

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 15
13 Aprile 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



ANNA DVORAK.

la bella attrice degli Artisti Associati, in un nuovo film di avventure americane.

LA CITTÀ DELLE SPERANZE RINVIATE

Migliaia di attori, scrittori, direttori di scena o semplici comparse giungono ogni mese alla Mecca del cinema per scoprire che, purtroppo, tutti i posti sono ormai occupati e che per i pochi disponibili vi sono già sul luogo centinaia di candidati che guardano in cagnesco i nuovi arrivati considerandoli né più né meno che degli intrusi.

Eppure, il cosiddetto « richiamo dello schermo » è talmente forte per certe persone che spesso anche quelli che hanno incontrato discreto successo in altre forme di arte sono disposti ad accettare le più umili mansioni in uno studio cinematografico, pur di entrare nel sancta sanctorum di questa arte ancora nuovissima che esercita un così irresistibile « fascino » sulle masse e sugli individui.

E così, scrittori, artisti, pittori che fanno parte del grande esercito di coloro che aspirano alla fama ed alla fortuna cinematografica, s'accontentano di umilissimi posti, quale quello di aiutante elettricista od assistente portinaio finanche di spazzino, pur di poter aspettare « da vicino » il momento buono, l'occasione che « lancia ».

Questi aspiranti ad una propria nicchia sotto le luci Kleigh possono essere divisi in tre grandi categorie: quella di coloro che posseggono vero talento artistico e che « arrivano » in poco tempo; il gruppo di quelli che hanno ormai superata l'età oltre la quale non vi è più possibilità di successo nel cinema; ed infine la categoria di quelli che non arriveranno mai, di quegli illusi cioè che finiranno col rimanere tutta la vita con le pinzette dell'elettricista in mano o con la scopa dell'assistente portiere.

Dorothy Arzner, l'unica donna regista in Hollywood, è un esempio chiarissimo di talento nascosto in umili spoglie. Alcuni anni fa Miss Arzner era una semplice stenografa in uno dei tanti uffici di Hollywood. Oggi è a capo di un importante dipartimento della Metro-Goldwyn-Mayer. Francis Marion era anch'essa una stenografa e Charlie Farrell vinse i suoi « speroni » artistici come semplice trombetta nei « Dieci Comandamenti ».

Un altro caso caratteristico è quello di M. C. Levee, direttore esecutivo dello studio Paramount, che iniziò la sua carriera spazzando i magazzini del trovarobe nel lontano 1917.

Ogni giorno nello Studio si verificano piccoli episodi che dimostrano quanto talento reale si nasconda spesso sotto umili spoglie. Recentemente Joan Crawford, che aveva appena terminato una scena di « Possessed », il suo più recente dramma diretto da Clarence Brown per la M.G.M., dovette ritornare nel teatro di posa dello studio per prendere il copione della parte che aveva dimenticato su di un tavolo. In un angolo oscuro del palcoscenico ella scorse seduto al piano un giovane che suonava con tocco da vero artista. Miss Crawford rimase ad ascoltare sino alla fine e poi si fece avanti chiedendogli chi fosse. Il giovane le narrò la sua storia. Era uscito da uno dei maggiori Conservatori musicali d'America e poiché non aveva potuto trovare un impresario per dei concerti, era stato costretto a mendicare quasi un piccolo posto nello Studio come accompagnatore al piano.

Durante l'ultima produzione di Norma Shearer, diretta da Sidney Franklin, si dovettero impiegare diversi elettricisti che non appartenevano allo studio. Un giorno nel ritornare al « set » dopo la colazione

Miss Shearer fu sorpresa nell'udire una magnifica voce tenorile scendere dal soffitto ove gli elettricisti erano occupati a montare i riflettori. Era un giovane irlandese che aveva studiato musica e canto e che aveva trovato più facile entrare nello studio come elettricista che come artista.

Greta Garbo ha scoperto tra le guardabriere dello studio una finissima pittrice che aveva invano cercato di essere assunta come scenografa.

Questa smania di entrare a qualsiasi costo ed a qualsiasi patto in uno studio cinematografico non è soltanto degli artisti o pseudo-artisti, ma anche di tecnici e di ingegneri. Nel dipartimento della tecnica sonora della Metro-Goldwyn-Mayer vi è un ex-ingegnere del genio civile che ha abbandonato una carriera molto promettente per dedicarsi alla tecnica del cinema sonoro in cui è diventato espertissimo.

Cecil Holland, attualmente capo del di-

partimento truccatura artistica della Metro non fu sempre un « esperto » del trucco. Alcuni anni or sono era un ottimo caricaturista. Ma poi il suo metodo di truccatura del volto divenne così popolare che ben presto dovette abbandonare la caricatura per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento del suo metodo.

Clark Gable è un altro degli scopritori di talento inaspettato sotto le spoglie più strane. Un agente speciale che era stato assegnato a sorvegliare la porta del teatro di posa in cui Gable lavorava, onde tenere lontani gli importuni che sotto vari pretesti visitano lo studio, presentò in omaggio all'attore un suo volume di versi pubblicato alcuni anni prima e che era stato accolto molto favorevolmente dalla critica.

Robert Montgomery scoprì un giorno nel « set » in cui lavorava una ragazza che aveva recitato con lui in un teatro di Broadway. Era una danzatrice di una certa abilità e Montgomery riuscì a farle ottenere un posto migliore di quello di semplice comparsa.

Ma Hollywood resta per la maggioranza la città delle speranze eternamente differite. G. S.



Futura stelle? Queste sei belle ragazze sono state scelte fra varie centinaia di concorrenti per partecipare come comparse a un film di Hollywood. Ma in cuor loro sperano di essere scelte presto per qualche grande parte.

SCAMPOLI

In Huddle, nuovo film della Metro Goldwyn Mayer, Ramon Novarro canta la canzone di Tutti « A Vinschi la ». Le parole scritte da d'Annunzio non solo s'intrecciano coll'intreccio del film, ma costituiscono effettivamente una parte del dialogo. Sam Wood, direttore del film, è d'opinione che nessun dialogo, scritto appositamente, potrebbe aderire meglio all'azione del film.

Magde Evans sarà la regina del lavoro.

Shanghai Express, l'olimpionica interpretazione di Marlene Dietrich, viene presentata in America il più spettacoloso musical. Con questo film l'attrice illustre ha raggiunto l'apice della sua fama. Scene di fanatismo, registrate all'ingrosso nei teatri di New York, Cincinnati, Filadelfia, Chicago, ora il film è presentato. Accanto a Marlene risuonano il più vivo interesse. Clara Bow, Anna May Wong, Warner Oland. La Paramount ha deciso pertanto di far interpretare alla celebre stella tedesca altri due film di cui la direzione sarà sempre affidata a von Sternberg.

Harold Lloyd, dopo due anni di riposo, ha iniziato un nuovo film che vercherà di condurre a termine nel più breve tempo. La lunga sosta nell'attività del celebre comico della Paramount, dovuta a una infinita serie di circostanze, è servita tuttavia a far maturare nel suo cervello fortissime idee geniali e nuove prospettive per la sua arte. Non si conosce ancora né il titolo né la trama del film, poiché Harold, in questo, mantiene il più assoluto riserbo. Egli ha solo comunicato di aver scritturato Constance Cummings.

Tra amiche

- Ho adottato cento creme: ognuna ha il suo difetto.
- Adopera la DIADERMINA non ne ha alcuno

DIADERMINA
LA CREMA DELLE CREME

Trovata in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6. oppure da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 MILANO

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Si ottiene la guarigione della DEBOLEZZA NERVOSA ed anche VIRILE colle rinomate **PILULE MELAI**, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedete l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21 anticipate alla Ditta **E. MELAI** - Via Lame, 48 - BOLOGNA. Deposito a Milano - Farmacia - Via Farini, 84.

SHAMPOO CADEI

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Venditori ovunque e dei F.lli CADEI - V. Hugo, 3 G. - Milano.

Una sera di pioggia. Tre automobili si inseguono su una strada fangosa nella contea di Hampshire...

Nel nuovo romanzo

APRILE
22
VENERDI

del SECOLO XX

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales**.

Indicazioni alla salute; solo prodotto che permette alle donne di alta gioventù di ottenere un seno armonicamente proporzionato e sodo.

7, RATA, Farmacia, 41, rue de Valenciennes, Parigi - Depots: Farm. Jambouin 1 p. S. Carlo, Milano - Legation V. Montigny 17, Napoli - Torino, Torino - Genova e C., via di Piazza 30, Roma, e tutte le Farmacie. Prezzo franco contro L. 12 per esemplare.

Autore: Prof. Milano 1902.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

I gusti del pubblico scelto

Una rivista francese ha bandito recentemente un referendum chiedendo ad un centinaio delle maggiori personalità della letteratura, delle arti, del teatro, della politica e del gran mondo qual'era, secondo loro, il « miglior film del 1931 ».

Sono pervenute novantadue risposte, ed i risultati ottenuti, sia come votazione che come motivazione sono interessanti anche per lo spettatore italiano.

Si tratta della designazione fatta da un'élite che, volere o no, detta il gusto a tutta la Francia ed è l'elemento decisivo per il successo di un libro o di una moda.

Il film che ha distanziato tutti gli altri di moltissime lunghezze è naturalmente un lavoro francese, ed è un lavoro del genere che più piace ai nostri cugini di oltr'Alpe: precisamente l'ultima egregia fatica di René Clair « A nous la liberté » che segue immediatamente quel divertente vaudeville cinematografico che è « Il milione » il quale, fra non molto, sarà offerto al pubblico italiano. René Clair non è un inventore di comicità cinematografica, ma è uno dei più sottili e spassosi satirici dello schermo e questo genere è proprio il prediletto dagli intellettuali francesi.

Dopo una simile affermazione sull'opera d'uno dei più geniali cineasti europei si potrebbe legittimamente supporre che un pubblico così... chic abbia imboccato la via buona, invece ci dà subito una grande disillusione perché il film (speriamo di non vederlo) che, sia pure a grande distanza, raccoglie maggiori consensi è una... commedia fotografata: « Jean de la lune ». Naturalmente per spiegare un simile qui-pro-quo occorre una giustificazione che a noi sfuggiva e ce la dà un illustre commediografo e letterato (Alfred Mortier) il quale comincia a dire che, ormai il cinema, è un surrogato del teatro, è ciò che è un disco fonografico rispetto a un'orchestra, perciò egli vota a favore della migliore commedia fotografata: « Jean de la lune ». E della stessa opinione è anche l'altro noto commediografo Maurice Donnay.

Che delle idee sul cinema, così sballate, possano essere riaffermate ed essere rimessa in circolazione da personalità che indubbiamente hanno una grande autorità presso tanta gente, è gravissima jattura, perché ritardano quel movimento di chiarificazione che si va svolgendo in tutto il cinema mondiale.

Per nostra consolazione i restanti hanno scelto con un gusto più cinematografico di questi pezzi grossi del teatro, i quali del resto, sono troppo dentro il teatro per poter capire il cinema.

Paul Reboux, per esempio, ben noto ai nostri lettori, preferisce fra tutti « Il Congresso si diverte », un vaudeville cinematografico edito dall'Ufa, e assai ben congegnato, diretto e recitato.

L'attore Jacques Catelain ne indica quattro: « Il milione », l'« Opera da quattro soldi », la « lezione di anatomia » e « L'Indiscreta » (con Gloria Swanson). L'aver incluso un documentario scientifico dimostra un grande equilibrio di scelta perché anche in questo campo vi sono film bellissimi che ci divertono, ci incantano e spesso ci procurano delle profonde emozioni. Chi, per esempio, ha visto e vedrà un breve documentario « Lotta fra due serpenti », durante il quale si assiste alla sconcertante visione di un serpente che inghiotte interamente e... integralmente un altro, dovrà riconoscere con me che il cinema anche con questi documenti di vita può offrirvi dei capolavori, e dovrà anche domandarsi se quella lotta fra due rettili, quel mostruoso episodio avrebbe potuto rivivere dinanzi ai nostri occhi



Tito Schipa, il famoso tenore italiano, attualmente al Metropolitan di New-York, ha visitato gli stabilimenti della Metro-Goldwyn-Mayer. Gli è stata guida amabile e gradita la sorridente Anita Page. Qui vediamo Tito Schipa, che è anche presidente del comitato olimpionico italiano per Los Angeles, presentare alla diva lo stemma che fregerà le squadre italiane.

attraverso qualche altro mezzo: la pittura? la narrazione? Ci avrebbero dato l'ombra di un'ombra.

Così ha ricevuto molti consensi un altro e ben più celebre documentario « Africa parla », e basterebbe l'episodio dell'invasione delle cavallette per non farlo dimenticare anche al più inerte degli spettatori.

L'umorista Clément Vautel, invece, dichiara che il miglior film del '31 è, secondo lui, quello che gli ha mostrato l'ex-Kaiser nella sua residenza di Doorn e conclude chiedendosi: perché non abbiamo anche un documentario per rivedere Napoleone a Sant'Elena? Ha ragione, è un vero peccato non poter rivedere il giornale Luce o il Fox Movietone nel quale è filmato il trionfo di Giulio Cesare o la battaglia di Lepanto.

Molti consensi hanno ricevuto due film come « L'Angelo Blu » e « Alleluia », e sono anch'essi meritati. Non so quanti ne raccoglierebbero i due ultimi di Marlene Dietrich, mentre, a proposito di « Alleluia » le platee italiane, bisogna francamente dirlo, hanno commesso l'imperdonabile torto di non averlo apprezzato con tutti gli onori e gli entusiasmi che devono essergli tributati.

Il celebre disegnatore Cappiello, di origine italiana, ha votato a favore di un film dove c'è più di un grano di poetica follia: è un film fatto a spese di un gran signore da un originalissimo scrittore francese, Jean Cocteau, e più che una storia qualsiasi rappresenta il sogno di una mente esaltata e malata.

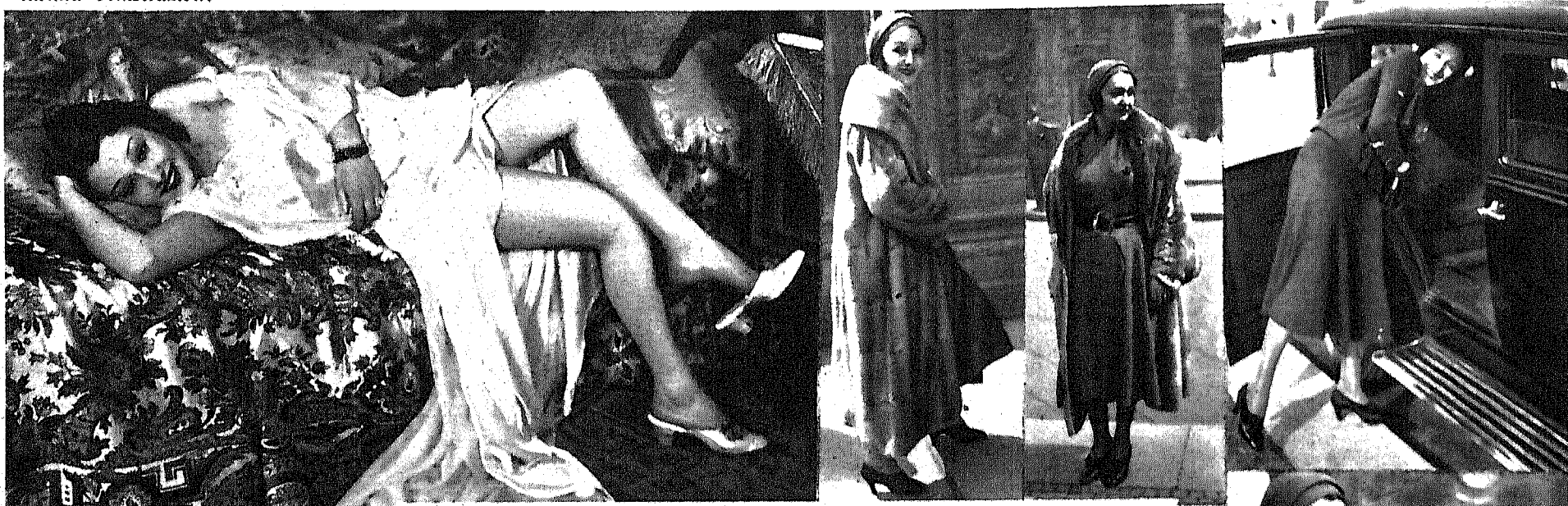
Il decano degli avvocati parigini difende invece a spada tratta un film di guerra, « Verdun! », mentre il noto romanziere Dekobra ha votato a favore dell'« Opera da 4 soldi ». Un altro romanziere, Pierre Mac Orlan ha votato invece per un breve film documentario

« Sulle strade di Berlino ». Un solo voto (e chissà perché) è stato raccolto da « Luci della città » di Chaplin, mentre c'è stato persino (è una donna) chi ha votato a favore del... « Processo di Mary Dugan ».

Che due film così fondamentalmente diversi come questi due ultimi, l'uno, un autentico capolavoro cinematografico, l'altro la fotografia di uno zibaldone giudiziario, abbiano meritato lo stesso numero di voti mostra che anche il... colto pubblico è assai dissimile e spesso contraddittorio nei suoi giudizi. E se così non fosse non ci si potrebbe spiegare perché le case cinematografiche mettono fuori dei film che ci sembrano insopportabili e inaccettabili, mentre c'è tanta gente che li trova graditi, anzi... eccellenti.

Va infine notato un fatto molto significativo di questa votazione: i maggiori suffragi si sono raccolti intorno a film di produzione nazionale, seguono immediatamente i film tedeschi e, buoni ultimi, arrivano quelli nord-americani: ciò vuol dire che nel giro di pochi anni la produzione europea ha fatto passi da gigante. Speriamo che li continui a fare e che ben presto anche la nostra produzione possa ogni anno presentare a noi ed agli altri un film da porre in testa ai duemila circa che vengono editi ogni anno in America e in Europa.

Importa, lo ricordino quelli di casa nostra, che almeno un film italiano ogni anno, divenga uno dei migliori della produzione continentale, perché il film — lo sanno anche le pietre — è ormai uno dei messaggi più suggestivi e persuasivi che una nazione può inviare a tutto il mondo. E sarebbe assai bello, per noi, costretti a occuparci tanto degli altri, vedere che anche gli altri si occupano un poco di noi. ***



LAURA NUCCI, LA "SCIANTOSA" DEL "PALIO", PARLA DI SÈ

Lei, signorina, mi disse un tale cui avevo confessato la mia aspirazione di attrice dello schermo, lei, più che attrice in movimento, la vedo come modella per la statua della Volontà Vittoriosa. Un Canova, un Bernini, un Rodin avrebbero battuto moneta falsa per lei. Strano giudizio sulla mia persona fisica e sulla mia personalità spirituale. Poiché mi sapeva nata a Carrara, quell'imbecille mi vedeva addirittura di marmo, statua per volontà della natura. E io, invece, se debbo proprio posare, non posso farlo che per fotografie istantanee! Il cinema è il mio ritrattista ideale. Infatti, non saprei dire in qual modo abbia scoperto in me la vocazione di star. Io ho fatto sempre del cinema, fin da bambina: davanti allo specchio.

Come ho incominciato? È semplicissimo. Avevo, di nascosto del mio tutore (che è anche mio nonno) partecipato, in fotografia, al concorso Fox. Una mattina, ricevo un invito a presentarmi di persona a Roma, dinanzi alla Giuria della Casa americana. Avevo quindici anni, pensate! Confessare la cosa al nonno, sarebbe stato come invitarlo a chiudermi sottochiave. E allora, non avendo un centesimo, mi vendetti la pelliccia e, invece di prendere il tram come ogni giorno, presi il treno. Il nonno mi raggiunse precipitosamente a Roma, mentre quei signori della Fox mi stavano spiegando che Hollywood è una città cinematografica e non un educando per minorenni discole. E dovetti tornarmene a Milano, a fare la brava bambina. Ma poi sono cresciuta. Tant'è vero che un martedì sera (pioveva) un distinto signore, vedendomi passare per il Corso Vittorio Emanuele, mi giudicò matura per andare da sola a Parigi, per prendere parte, come interprete, alla fabbricazione di un film. E il mio caro tutore, fu costretto a piegarsi al mio destino.

Tornata in Italia, poco dopo ero scritturata da Blasetti per il « Palio ». Ho avuto in questi giorni una strana offerta da un impresario di New York, come *soubrette di revue*. *Soubrette*? Senza sapere l'americano? O perché non dire chiaramente *girl*? *Girl* a me? Quello mi vedeva statua, questo moto perpetuo...

Avrei voluto lavorare con Camerini, che sta cercando, senza trovarla, una ragazza per una parte d'ingenua. Sapete che mi ha risposto? No. Lei la faccia d'ingenua non l'ha. Sarà più ingenua di mille altre, non lo escludo. Ma non lo sembra. E al cinematografista, non bisogna essere questa o quella, ma sembrarlo.

Pazienza. Presto mi chiameranno alla « Cines » per un nuovo film. Dalla parte che mi assegneranno, dopo questo primo esperimento della « Sciantosa », forse potrò incominciare a capire come il pubblico che non mi conosce, mi veda...

Laura Nucci



ISPIRAZIONE

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer interpretato da Greta Garbo e Robert Montgomery

— E poi... dopo tutto, lo sai anche tu che queste sono cose che, un giorno o l'altro, devono giungere ad una fine...

— Queste cose... è vero... giungono ad una fine...

— Sì, sono bellissime cose, sentimento, amore! Ma non possono durare per sempre. Lo sai come è fatto il mondo in cui noi viviamo... Siamo gente civile, non siamo dei selvaggi. Dobbiamo obbedire a certe leggi, a certe convenienze che ci siamo imposte. Vedrai che anche tu ti ci abituerai, bambina. Durante la mia assenza ti potrai divertire tanto che, ci scommetto, non sarà trascorso un mese, che mi avrai dimenticato.

— Ti avrò dimenticato fra un'ora.

— Fra un'ora! Non è davvero molto lusinghiero, quello che mi dici! Un'ora... Su, piccola, voglio vederti sorridere.

Ella alzò il viso verso di lui e si sforzò di mostrargli il pallido spettro di un sorriso.

— Ecco, così va bene! Brava, la mia Liane!

L'aveva presa per le spalle ed ora, lasciata la aveva fatto un passo indietro, sorridendole.

— E non mi darai nemmeno un bacio?

— Ma sì, caro.

Egli tornò ad avvicinarsi alla giovane: Liane, alzando il viso, con tutta la sua anima concentrata negli occhi, disse:

— Non ti voglio vedere andar via...

— E allora te lo dico io, come faremo. Tu chiuderai gli occhi... — le consigliò egli ridendo.

Dopo di avergli dato un ultimo, disperato, tragico sguardo scrutatore, dopo di aver cercato di vedere quello che si nascondeva dietro alle grigie pupille dell'uomo amato, ella chiuse gli occhi.

— Ed ora... ricordati che abbiamo stabilito di non dirci addio... Non mi piacciono, gli addii, Liane, diss'egli.

Si chinò, la baciò leggermente sulla bocca, e si staccò da lei. Ella rimase diritta e rigida, con gli occhi chiusi, le braccia penzoloni e i pugni così stretti che le unghie le entravano nella carne. Barcollava

leggermente, come se stesse per cadere.

Delval si volse e, dopo di averle dato un ultimo sguardo, grave e alquanto preoccupato, uscì sul pianerottolo in punta di piedi, e richiuse l'uscio senza far rumore.

Si fermò un istante presso alla porta, ascoltando per un minuto, attentamente. Poi, come fu sicuro che Liane non stava piangendo, scese rapidamente le scale, abbottinandosi la giubba. Tutto, in lui, denotava l'uomo soddisfatto di se stesso, e lieto di essere uscito con grazia e abilità da una situazione difficile.

Attraversò l'atrio, tenendo bene impugnato il suo bastone, con aria marziale, e aperse la porta che dava sulla strada. Fecce un passo, ma si fermò d'un tratto, col volto atteggiato ad estremo orrore, a raccapriccio, a pietà.

Là, sul marciapiede, dinanzi ai suoi occhi, giaceva infranto il bel corpo di Liane.

Udi, nella strada, un grido d'allarme, poi urla di donna, seguite da passi che si avvicinavano rapidamente e rimase ghiacciato d'orrore, a fissare il corpo della giovane che aveva da poco lasciato e che era morta per lui.

Poche ore dopo la morte di Liane, lo zio Julien e André entravano in un caffè, volgendo attorno lo sguardo, alla ricerca di un tavolo a cui sedere.

— C'è un signore che li chiama, se non mi sbaglio, — li avvertì un cameriere, indicando un tavolo da cui il poeta Galand faceva loro cenno di avvicinarsi, salutandoli agitando in aria la destra. André e lo zio si diressero verso di lui.

— Come state, Galand? — lo salutò Yulien.

— E voi, Yulien, state bene? E voi, André? Che cosa posso offrirvi: un cocktail all'americana?

— No no, per me un Cointreau, — disse lo zio Julien.

— E, per me, un Martini sec, — ordinò André.

Il cameriere si allontanò per servirli.

— Come mai vi trovate a Parigi? — chiese Galand allo zio Julien.

— Non lo sapete? André sta per prendere moglie...

— Ah! Congratulazioni, amico mio, congratulazioni davvero! E, si può sapere chi è la felice donzella?

— La signorina Madaleine Darchy, — rispose lo zio Julien per il nipote, non senza mettere nel suo tono un certo orgoglio, — la figlia di Paul Darchy.

— Il banchiere? Congratulazioni di nuovo!

— Grazie.

— E quando avverrà la felice unione? — chiese ancora Galand.

— Tra otto giorni.

Il cameriere era tornato portando le consumazioni ordinate. Galand e Julien alzarono il bicchiere per bere alla salute di André, ma questi, immerso nei suoi pensieri, non se ne accorse. Galand lo dovette toccare sul braccio, poi tutti e tre alzarono i bicchieri.

— Ebbene, amico, che la vostra culla non sia mai vuota, — augurò Galand, secondo l'antico uso bretone.

Julien si mise a ridere, e Galand gli fece eco.

Ma André, mentre alzava il bicchiere di nuovo, per portarlo alla bocca, si chinò subitaneamente in avanti, guardando ansiosamente un giornale della sera che un cliente giunto da poco stava leggendo. In prima pagina, un titolo a due colonne annunciava la tragica morte di una giovane e bellissima ballerina, e sotto al titolo spiccava un ritratto di Liane.

André posò il suo bicchiere, intatto, sul tavolo, si alzò di scatto ed uscì per comperare un giornale. Galand e Julien si guardarono in faccia, stupefatti.

Pieno d'orrore, André lesse il giornale; pensava che, un paio d'ore prima, egli l'aveva vista, piena di vita e d'amore... Ma, ricordò, era un pezzo che si sussurrava che Delval fosse, ormai, stanco di lei!

Yvonne! Il nome della sua bellissima amante gli attraversò come un fulmine il cervello, assieme alla visione del loro recente distacco. Posò il giornale sul tavolo, indicò la notizia a Galand ed allo zio e,

senza far più parola, uscì. Chiamò un taxi, e diede al conduttore l'indirizzo di Yvonne.

CAPITOLO XIV.

SACRIFICIO

Quasi allo stesso tempo in cui Liane moriva, Normand, dalla Gare due Nord, vestito con l'abito da pochi franchi che gli avevano dato quando era stato liberato dal carcere, si ritrovò come sperduto nella folla che gremiva le vie. Doveva recarsi a Parigi. La cosa più urgente per lui era quella.

Dal giorno in cui era stato incarcerato, non aveva fatto oltre che sognare quel momento, il momento in cui si sarebbe, di nuovo, trovato fra le braccia di Yvonne. E quel momento era, infine, giunto, dopo tante torture fisiche e morali, ma soprattutto morali, che gli avevano macerato l'anima e il corpo.

Un'ora dopo era nella stanza di Yvonne, seduto dinanzi ad un'allegria fiammella che scoppiettava nel caminetto.

L'accoglienza che egli gli aveva fatto, però, non era stata eccessivamente cordiale. Si era, anzi, dimostrata piuttosto fredda con lui. Era troppo dolorosamente colpita da quello che era accaduto, per prestare attenzione a quell'uomo che pure l'aveva amata, e tanto, da attraversare per lei una delle più tragiche prove cui uomo possa mai essere sottoposto.

Ella sedeva su di un basso sgabello, con gli occhi intenti, fissi al fuoco. Normand, con ancora il caratteristico pallore del carcere sul viso, parlava con voce melanconica, accorata, quasi monotona, come se ogni scintilla di vita fosse spenta in lui, nella sua anima.

— E, durante tutti quegli eterni mesi del carcere, non ho fatto che pensare a te... E stato il tuo ricordo, quello che mi ha dato la forza di continuare a vivere, sopportando tutte quelle torture... Sai, Yvonne, quante notti non ho dormito? Quante notti sono rimasto a giacere nel mio letto, con gli occhi spalancati, fissi nel



André dormiva — Ella si teneva immobile vicino a lui.

l'oscurità, pensando a quello che avremmo poi fatto, quando fossi stato liberato, alla nostra vita futura, al paese dove saremmo andati a nascondersi assieme... E, così, non appena liberato da quell'inferno, sono corso da te. E... e... tu non mi hai neppure detto che sei felice di vedermi!

In quel momento si sentì bussare fortemente all'uscio. Ella si alzò di scatto, e corse ad aprire. Qualcuno che era di fuori spinse impazientemente la porta, e André entrò come un colpo di vento, pallido, tremante per l'ansia. Il terrore che il suo sguardo esprimeva scomparve alla vista di Yvonne.

— Yvonne!

Poi si accorse di Normand, e rimase a guardarlo un attimo in silenzio.

Fu l'ex carcerato che parlò per primo:

— Ho capito, Yvonne. È meglio che me ne vada... — disse, scuotendo tristemente il capo.

Yvonne, la cui felicità di vedere André si era soffusa di melanconia pensando a Normand, si volse verso quest'ultimo.

— Addio, Normand, e... perdonami...

Normand prese il cappello ed uscì dalla porta che André aveva lasciata aperta.

André fece un passo verso Yvonne:

— Stai bene? — le chiese, con voce un poco affannosa.

— Ma sì, André, che sto bene...

— Se sapessi come sono venuto qui di corsa, pieno di un'angoscia improvvisa...

— le disse André, lasciandosi cadere, come esausto, su di una seggiola.

— Che cosa è successo, caro?

— Ho preso uno spavento terribile. — E le porse il giornale, su cui ella lesse la notizia della spaventevole morte di Liane.

— Oh!... Liane... e tu credevi che io...

— L'ho davvero temuto.

— Povera Liane. Ella aveva più coraggio di quanto non ne abbia io... Mi dispiace che tu ti sia angosciato tanto.

Ora che la paura gli era passata, André si ricordò dell'uomo che aveva visto, pochi istanti prima, in quella stessa stanza.

— Chi era quell'uomo che c'era qui poco fa? — chiese con una certa violenza ad Yvonne.

— Normand.

— È uscito dal carcere, allora! Ed è venuto subito qui, è vero? Ti ama sempre, dunque, quel disgraziato.

Yvonne non rispose. André la guardava, pieno di una nuova gelosia, non la gelosia dell'uomo che ama, ma quella del maschio che si ritiene offeso nei suoi diritti.

— E tu lo vuoi riprendere! Nega se puoi!

Yvonne non rispose nemmeno a questa accusa lanciata così brutalmente in viso. La voce d'André, salita al tono più acuto in un parossismo d'ira, era ora scemata di tono; quasi, che egli l'invocasse:

— Ma non potrai, Yvonne! Non permetterò mai che un altro uomo...

Yvonne gli piantò d'un tratto, gli occhi in viso.

— E che te ne importa?

— Oh, cara! Se tu sapessi... ora... come odio il pensiero di doverti perdere... se vuoi, fuggiamo insieme. Non m'importa dove... purché restiamo insieme tutta la vita!

— Ti pare di pensare così oggi, André. Ti sembra che questi siano, ora, i tuoi sentimenti, — disse Yvonne, parlando gravemente, e scrutandolo bene in fondo agli occhi per frugargli nell'anima, — solamente perché un altro uomo mi vuole... ma domani, forse...

— Oh no, Yvonne! Ora sento d'amarti. Questo è l'amore che non avevo mai provato. E ti amerò sempre, sempre... Non ti voglio perdere mai più... mai più!

L'abbracciava, la teneva stretta, le borbottava sul collo frasi incoerenti. Ella sentiva il cuore di lui battere contro il suo fianco, e alzò il capo a guardarlo con un piccolo sorriso triste.

— André... ricordi la prima volta che mi hai stretta fra le tue braccia? Sulle scale di casa tua, quel mattino che mi hai portata su? E che dapprima ti parevo tanto, tanto leggera... e poi, poco alla volta, ho cominciato a farti sentire quanto pesassi... finché sono stata troppo greve per te... e ti fermasti, giunto all'ultimo piano... e la tua fronte era coperta di piccole stille di sudore? Ebbene, André, il nostro amore è stato tutto così... ma io non voglio essere un tal peso per te... An-

dré, mai più...

Pareva, ora, che fosse Yvonne a tenerlo tra le braccia, con dolcezza infinita, materna. In quel momento ella non era più Yvonne, la bella mondana, la modella che era stata l'idolo di Parigi, era una donna, amante, sorella, madre, figlia, era tutte le donne del mondo, perché di tutte le donne del mondo compendia in sé la tenerezza e gli affetti. Ella sentiva, comprendeva, tutta la tragedia di tutta la vita, in quell'istante. Aveva ottenuto la sua vittoria: l'uomo che ella amava era tornato a lei, disposto a rinunciare a tutto quello che aveva, a tutto quello che avrebbe potuto avere, per lei. Poteva essere suo, per sempre... ma quella sua vittoria era una sconfitta... perché ella sapeva di non avere alcun diritto su di lui, che, il prenderlo ora, come egli si offriva, sarebbe stata una cosa ingiusta, avrebbe decretato la sua rovina, e la rovina della sua carriera.

Per tutta risposta André la strinse ancora di più a sé, e cercò, con le sue, le labbra della donna. Ma Yvonne, con una tristezza infinita negli occhi, sfuggì delicatamente a quel bacio, sì che la bocca di lui non trovò che la sua gola bianca da baciare. Gli occhi di André si chiusero, e parve stesse per cadere: una tremenda debolezza lo aveva tutto preso.

— Tu sei stanco, caro, sei molto stanco... — tenne le mani di lui appoggiate al suo petto, e continuò: — Tutte queste emozioni ti hanno sfinito... hai bisogno di riposo...

André assentì con un debole cenno del capo. Ella si sciolse delicatamente da lui. Erano vicini al divano, ed ella lo costrinse a stendersi su.

— Riposati qui...

Gli gettò addosso una coperta, e gliela rimboccò. André la guardava fare con un sorriso stanco, quasi assente. Quando ella ebbe finito le prese le mani.

Yvonne cadde in ginocchio vicino a lui.

— Stammi vicino... — sussultò egli.

Gli occhi del giovane si chiusero. Era sfinito per l'emozione.

André dormiva. Ella si teneva immobile accanto a lui, sempre inginocchiata a ter-

ra. La stanza si faceva sempre più oscura. Fuori, il vento aumentava di violenza, pioggia fredda batteva contro la finestra. Yvonne tornò a guardarsi André, con un volto una triste tenerezza. Poi si alzò, si avvicinò alla tavola, prese un foglio di carta da lettera e una penna. Iniziò la penna nell'inchiostro e cominciò a scrivere. « Mio amato André, perché tu comprenda questa mia lettera, devi prima comprendere la mia angoscia nel separarmi per sempre da te. L'unica felicità che ho avuto nella vita, l'ho avuta da te. Dal tuo amore... ma ora comprendo che continuando così sarebbe una follia. La tua felicità per permettermi di rinunciare alla carriera che ti attende, per amor mio, costerà un vero addio ».

La bufera, fuori, cresceva d'intensità. Yvonne rimase immobile ancora un istante, fissando in viso André, poi si chinò, e lo baciò leggermente sulla fronte. Attraversò la stanza, si volse a sfregare un ultimo sguardo, ed aprì la porta. Come ella trovava la bufera raggiunse la macchina violenta.

Yvonne si fermò per un attimo, colta al fianco, all'angolo della via, mentre il vento le slattava gli abiti nelle gambe.

Fu in quell'istante che un'automobile passò alla luce del fanale ella vide, nel l'interno, il viso di André, che aveva per l'angoscia, ricordi la morte di Liane, e subito una grande compassione le corse in cuore per lui.

— Delvill! Raimondo! Delvill! gridò con quanta voce aveva in gola.

L'automobile si fermò e Yvonne la raggiunse di corsa.

La mano che Delvill le poggiava per aiutarla a salire era calda e umida. Nella aveva bisogno di compassione e di un forte.

Ne avevano bisogno entrambi.

Fine

Leggete nel prossimo numero di Cinema-Illustrazione la prima puntata del divertente romanzo "IL DIAVOLO A QUATTRO" con Ronald Colman e Loretta Young.

AVETE UNA PICCOLA GAYNOR?

Hollywood si è data veramente alla caccia al bambino. Intendiamo il bambino prodigio. La più grande caccia che sia mai stata fatta. Se per caso ne aveste qualcuno, questo è il momento opportuno per farlo baciare dalla gloria.

Jackie Cooper e Tad Alexander sono in testa al gruppo di attori-bambini, mentre la piccolissima Marilyn Knowlden capeggia il gruppo delle attrici... dopo aver preso parte a « Wicked » insieme ad Elissa Landi e Victor Mac Laglen ed a « The cisco kid » con Warner Baxter, Edmund Lowe e Conchita Montenegro, due films di produzione Fox-Movietone. Uno di questi piccoli, adorabilissimi bricconi, è stato anche ele-

vato quasi al ruolo di « star » in *Bad Girl*, altro film Fox-Movietone, ed il suo istantaneo successo ha fatto considerevolmente abbassare il limite di età solito in fatto di attori... filippuziani. Lo ha abbassato fino al limite mai raggiunto di... diciotto giorni. Questa infatti era l'età dell'eroe che risponde, o meglio, non risponde ancora in maniera comunque... comprensibile, al nome di Manuel Villahuss, nel momento indimenticabile in cui, placidamente adagiato nelle braccia di Sally Eilers, egli lasciava che gli apparecchi registrassero il suo vagito... fotogenico.

Armate, eserciti di madri hanno assaltato i cancelli degli « Studios » hollywoodiani. Ogni



Lilla Hyams e Edmund Love giocano al golf. La grande amicizia di questi due attori comincia a far nascere dei sospetti... Benché Edmund sia sposato con Lillian Thasman.



James Dunn, il giovane attore della Fox, in una scena del film «Mamma» con Sally Eilers.

madre dichiarava con convinzione assoluta di avere tra le braccia il futuro Farrell o un paio di Gaynor o di Landi. Ma non bisogna correre troppo in fretta.

Infatti, ecco che cosa bisogna fare in America per poter far lavorare nel cinema i bambini.

Ottenere un permesso dell'Ufficio Igiene, Educazione e Protezione Infanzia ed il permesso scritto dai parenti e dalla nutrice del bambino. Fare esaminare il bebè da un medico specialista di buona fama che lo dichiari in perfetta salute.

permutazione e la pazienza che sono in uno stesso, il bimbo deve essere raccomandato dalla lavoro in perfetta salute, e ciò per constatare se il « baby » non ha subito... danni.

Anche attendendosi attentamente a tutte queste cose ed osservando tutte le precauzioni possibili, la Casa deve firmare una dichiarazione con la quale si ritiene responsabile, per sei mesi, di ogni sopravvenire al bambino come effetto dell'... esperimento cinematografico.

La paga è ottima ed il futuro porta infinite possibilità... la Casa Cinematografica è piena di doveri e il bambino di diritti... una ripensando un poco è forse meglio tener le vostre piccole Gaynor o Garbo nella culla e non proiettare deboli...

John Matter

CRONACA HOLLYWOOD

Battibecchi, pianti, notizie sensazionali alla Metro Goldwyn Mayer

Norma Shearer, ve lo abbiamo detto ancora, è la donna che sa dove vuol giungere: sorridente, sicura di sé, nasconde nella sua grazia una forza di carattere non comune. Al contrario di lei, Joan Crawford è tutta impeti, bizzarrie. Non era quindi difficile che a lungo andare due temperamenti così opposti, messi a contatto per tanto tempo, non facessero scoppiare una scintilla. Diciamo scintilla per dire inimicizia. Proprio in questi giorni la notizia dell'abbandono dello schermo da parte della Garbo ha fatto implicitamente nascere il problema della successione. Chi sarà la diva che il signor Samuele Goldwin sceglierà quale continuatrice della fama della grande casa cinematografica? Norma o Joan? La prima ha molti punti a suo vantaggio: è la moglie di un pezzo grosso della Metro Goldwyn-Mayer, si è cimentata in lavori drammatici con un vero successo, è più abile nel mettere in rilievo le sue qualità. Anche lo stipendio di Norma supera di un terzo quello di Joan. Ma Joan, secondo alcuni, sarebbe ancora come una miniera da sfruttare, avendo rivelato nei suoi recenti films delle doti drammatiche rilevanti. Ben Belford, uno dei giornalisti più « esperti », nell'arte dello schermo e che è molto ascoltato a Cinelandia, ha scritto: « Joan ha un corpo troppo bello. Ciò che ha fatto marcare il passo nella sua carriera, poiché i suoi direttori hanno valorizzato la sua avvenenza e la sua virtù di danzatrice. Non è avvenuto per lei come per altre dive alle quali si sono affidate parti relative al loro intimo stato d'animo, ma la si è costretta in un ruolo che era per forza limitato, povero di possibilità. Mi sembra che qualche cosa del genere sia avvenuto a Clara Bow, ma sia quest'ultima che Joan, affidate a un direttore come Joseph von Sternberg o come Syoshom, sarebbero una autentica rivelazione. Joan ne « Le vie del male » non ci è piaciuta. Ma la colpa è del direttore che non si è preoccupato di « truccare » il suo volto convenientemente. Basta un centimetro di nero sulle sopracciglia per mutare profondamente una fisionomia. Guardate che cosa c'è di comune tra la Marlene Dietrich dei films europei e quella dei films americani.

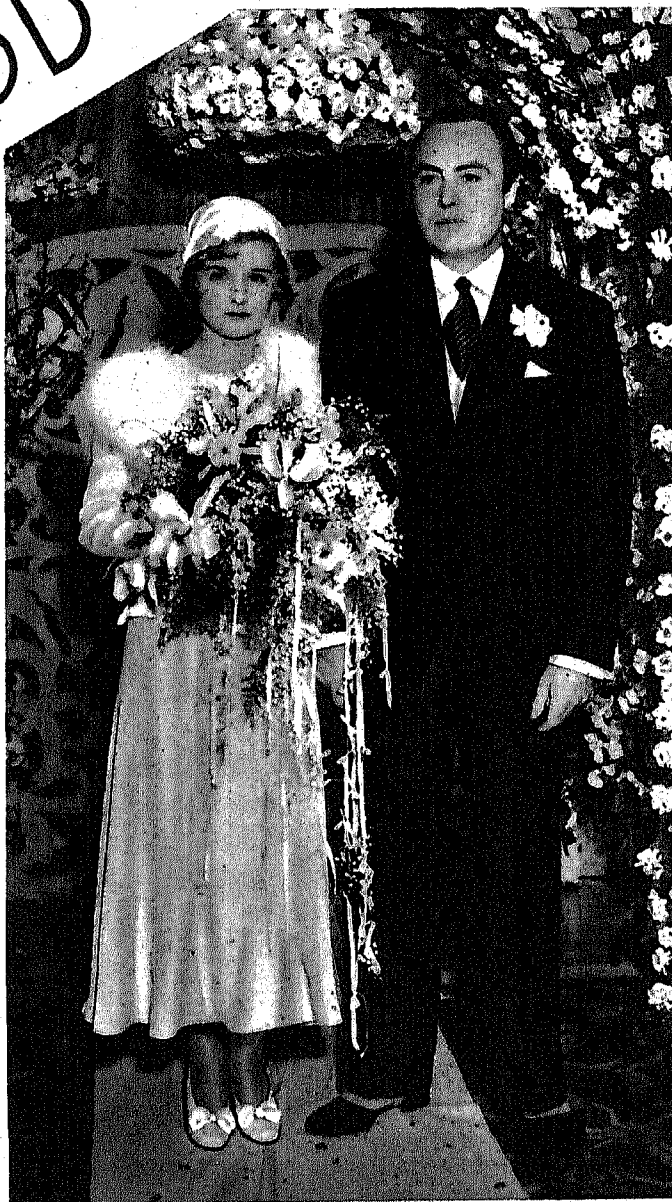
Niente. Un'altra donna addirittura. Eppure tra quei film e questi non è passato gran tempo. Insomma, vogliamo dire che Joan ha in sé delle straordinarie qualità mimiche (che trapelano per un occhio esercitato anche in « Le vie del male ») ma che ci vuole un direttore che le sappia prima di tutto scoprire e poi valorizzare. Se dovete dare una successione a Greta, tenete d'occhio questa ragazza ».

L'articolo del Bettford, che io riproduco solo in parte, ha fatto grande impressione per la sua perentorietà, ha sollevato molti commenti nei salotti cinelandesi. Ed è stato proprio in uno di questi che è avvenuta la scena che vogliamo raccontarvi.

In casa di Constance Bennett erano intervenuti parecchi divi. In un gruppo Norma Shearer parlava dei rapporti fra il cinema e la stampa. Poco distante Joan Crawford discorreva con Marion Davies e con Silvia Sydney, ma il suo orecchio era teso ad ascoltare quello che diceva Norma. La quale a un certo punto disse ad alta voce continuando il suo discorso: « I giornalisti parlano di cinematografo come di cavalli o di politica. Trinciano giudizi con molta leggerezza approfittando della formidabile arma in loro potere che fa acquistare importanza a qualsiasi sciocchezza detta o meglio scritta da loro. Guardate Ben Bettford, non gli ho mai sentito dire una cosa sensata... »

A questo punto gli occhioni di Joan Crawford diventarono ancora più grandi. Impallidì, strinse i pugni, si avvicinò a Norma Shearer e gridò: « Dici così, perché ha scritto quell'articolo su di me... » E la diva scoppiò a piangere. Subito suo marito, Douglas Junior, la portò via. Norma, invece, non si scompose, continuò con quel suo serafico sorriso di gran dama a tener viva la discussione, come se nulla fosse avvenuto.

Questo ci dimostra che a Hollywood si fanno dei veri progetti sulla successione di Greta Garbo. La quale lascia che intorno a lei turbinino le notizie più sensazionali. Quella della sua partenza da Hollywood è, in fondo, non straordinaria in confronto di quella... della sua morte. Poiché una rivista ha pubblicato un lungo articolo con un titolo esattamente così: « Greta sarebbe morta. Ma la sua casa tiene nascosta la notizia per varare prima altri tre film della



Joan Bennett e Gen Markey, eminente attore, si sono sposati giorni fa a Los Angeles.

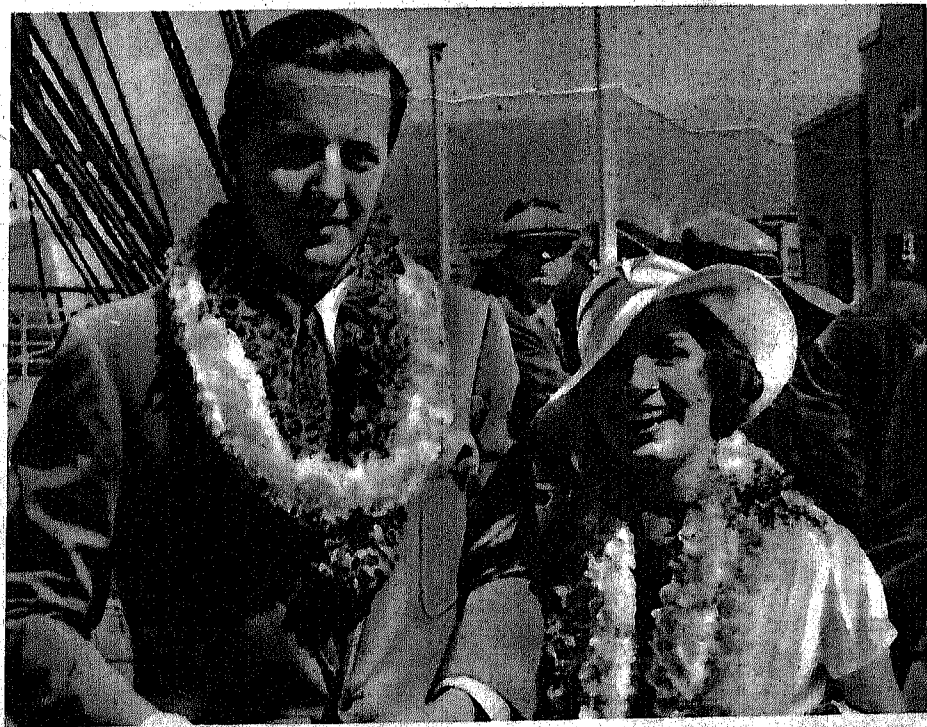
diva che sarebbero stati girati invece con una sua sosia ».

Ora che « Mata Hari » è varato, mancherebbero « Grand Hotel » e « Come tu mi vuoi », pubblicati i quali la Casa lascerrebbe volare per il mondo la lugubre notizia.

Un'altra rivista ha fatto eco alla prima scrivendo: « Il destino degli idoli » dove si legge che, dopo la morte di Rodolfo Valentino quello della Garbo era fatale perché « con loro sono scomparsi due amanti, leggendari, i soli due esseri che si potevano amare. E forse l'uomo che Greta amava era Valentino. Come lui, anche la svedese scomparire nel fulgore della sua gloria. A tempo, cioè, per entrare nella leggenda, prima che la cronaca dei fatti comuni e gli amori la facciano restare fra i mortali per sempre ».

Poesia giornalistica, ma poesia. Però Greta, intanto,

Collen Moore sta provando le prime gioie del matrimonio (suo marito è il signor A. P. Scott di New York) davanti al bel mare di Miami.



Lily Damita e il suo sposo Sidney Smith, con il quale sta passando la luna di miele a Honolulu.



fa anche della prosa: ha chiesto alla sua Casa un forte aumento di stipendio. Ed è stata questa la ragione che ha fatto nascere le dicerie del suo allontanamento, perché l'aumento chiesto sarebbe, pare, così forte da far sospettare che la diva lo abbia chiesto per provocare un rifiuto e quindi avere un pretesto per andarsene.

Come forse saprete, Greta ha passato le sue recenti vacanze a New York. È stato dopo il ritorno della diva dalla metropoli che si è sferrata la nuova campagna di stampa intorno a Greta con le straordinarie notizie. Che cosa ha fatto Greta a New York? Secondo un foglietto blu settimanale, specializzato nel dare notizie scandalistiche, Greta si sarebbe scata alla più sfrenata orgia. La polizia la avrebbe sorpresa in uno di quei ritrovi clandestini dove non si beve soltanto e soltanto per l'intercessione di Walcker, sindaco della città e grande amico della svedese, la cosa sarebbe stata messa a tacere. Ma altri giornali più autorevoli scrivono che il soggiorno di Greta fu esemplare per la sua correttezza: le famiglie della nuova aristocrazia americana sarebbero andate a gara nell'ospitare magnificamente l'attrice. Greta avrebbe visitato tutti i teatri più famosi della Broadway e non avrebbe mancato neppure a certe premières cinematografiche.

Secondo altri quotidiani, Greta si sarebbe addirittura fidanzata con il figlio del miliardario Joe Brumm. Anzi sarebbe questa la vera ragione che spingerebbe Greta a congedarsi dal cinema.

Come stanno le cose? A noi europei non resta che aspettare.

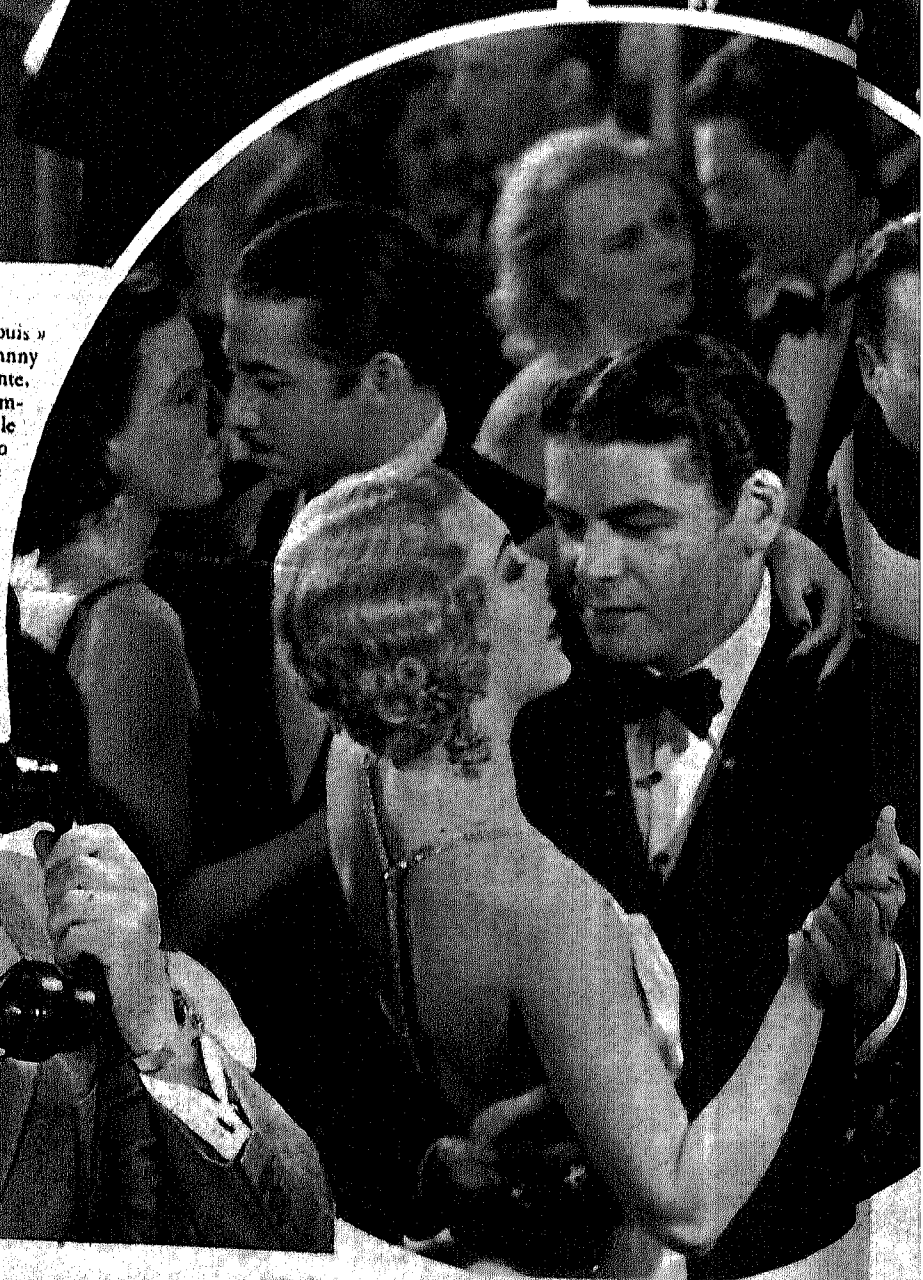
Jules Parme

SCARFACE



TONY Camonte, detto Scarface, tradisce il suo capo « Big Louis » Costillo, assassinandolo per conto del capo di una « gang », Johnny Lovo che, in ricompensa, lo innalza al rango di suo luogotenente. Questo tradimento, compiuto con la complicità del suo fido compagno Rinaldo segna il principio della potenza di Scarface, le cui ambizioni crescono tanto, da indurlo, dopo d'aver fatto sopprimere un altro capo rivale, un certo O'Hara, a cercare di estendere le operazioni della banda ad altri quartieri della città. Apre quindi dei sontuosi uffici corazzati, che non sono altro che la sua piazzaforte, e assume un segretario, Angelo. Col crescere del benessere, cresce anche il suo dominio. Alleanzatosi all'amante di Lovo, Poppy, dà battaglia al nuovo capo della « gang » di O'Hara, Gaffney, che muore nella mischia. Scarface, che era già stato arrestato altre volte senza che nulla avesse potuto venir provato contro di lui, durante questa battaglia si procura un alibi abilissimo, « recandosi, sotto specioso pretesto, a far visita allo stesso capo di polizia. Un solo uomo lo impaccia, un onesto poliziotto, Guarino, che non si è mai lasciato corrompere da lui. La morte di Gaffney segna un nuovo trionfo di Scarface, il quale comincia a desiderare

il posto di capo supremo. Tradisce quindi anche Lovo, che viene soppresso da Rinaldo. Capo ormai indiscusso delle « gang » Scarface vede crescere la sua potenza e la sua ricchezza, giorno per giorno. Con la sua amante Poppy trascorre l'estate a bordo di un elegantissimo yacht, lasciando Rinaldo e Angelo a terra a dirigere le operazioni. Senonché la sorella di Scarface, Cesca, fanciulla che egli vorrebbe si mantenesse pura ed estranea alla sua vita di delin-





quente, si lascia sedurre da Rinaldo. Scarface uccide il sicario seduttore, e Cescia per vendicarsi, ne avverte la polizia che occorre.

L'odio di Cescia per il fratello svanisce, ed ella si allea a lui per combattere le forze dell'ordine. Ferita prima di morire, incita il fratello a vendicarla, ma Scarface, accortosi di essere accerchiato, si lascia vincere dalla paura, e chiede grazia agli agenti. Essi cessano il fuoco, ma mentre si accingono ad ammanettarlo, Scarface, con un balzo si dà alla fuga. Per impedirla, gli agenti riprendono il fuoco e lo uccidono.

Questa è la trama del film « Scarface » interpretato da Paul Muni, Karen Morley, Osgood Perkins, An Dvorak. Diretto da Howard Hawks. Ne diamo qui alcune belle scene.

R E C E N T I S S I M E

Dissidio fra la Garbo e il suo direttore Brown?

Si è parlato di dissidio a proposito del film « Ispirazione » che questo giornale ha pubblicato, e che si è già proiettato in Italia sotto il titolo di « La modella ».

A Hollywood è difficile tenere un segreto. Prima che il film fosse terminato, si diceva già che c'erano parecchie cose che non garbavano punto alla diva delle dive.

« Brown e la Garbo hanno litigato! » « Egli non vuole più dirigere un film in cui ci sia lei. » « La Garbo vuol tornare in Svezia e rompere il contratto. » « Brown dice... la Garbo dice. »

E tutti questi si dice circolavano a Hollywood ma non avevano ragione d'essere: 1° perché la Garbo non si arrabbia mai, 2° perché Clarence Brown non potrebbe venire a contesa: è troppo calmo, troppo sicuro del suo potere artistico, troppo diplomatico. « Ispirazione » è il 5° film che egli ha diretto per la Garbo e senza che mai ci sia stato fra di loro il menomo dissidio. Se c'era qualche dubbio, Brown diceva:

— Vi sono due maniere per rappresentare questa scena: la mia e la vostra. Facciamo tutte e due le interpretazioni e vedremo qual'è la migliore.

Di vero c'è questo: il film è stato tratto dal romanzo « Saffo », che ora è un libro vecchio stile e né la Garbo né Brown erano interamente soddisfatti dell'intreccio. Ma non c'era altro da fare che provare e riprovare, cercando di interpretarlo nel modo migliore. E la Garbo non se la sentiva di riprovare. Qualche volta, invece di dire qualche battuta che non le piaceva, mormorava: « Quando partirà il prossimo vapore per la Svezia? » E quando le si domandava perché non le piaceva una data battuta rispondeva: « Non ho mai sentito la gente parlare così. « Ispirazione » è un racconto

Thelma Todd è una bambina che... piace ai grandi...

tutto impregnato di atmosfera del Continente. »

E la morale di tutto questo, per gli ammiratori e i fanatici della Garbo, è proprio il fatto che alla Garbo non è punto piaciuta la sua parte in « Ispirazione », e molte scene le erano addirittura odiose. Vi ha lavorato perché non ne poteva fare a meno, ma quella donna che ha rappresentata, non l'ha sentita né amata.

La più bella di Hollywood: Dolores Del Rio

Un giuri composto da un famoso direttore di « girls », da un pittore, da un eminente medico e da un rinomato disegnatore di figurini, ha proclamato Dolores Del Rio la più bella figura di Hollywood, nonostante che essa sia stata malata parecchi mesi. Questo giudizio modificherà in qualche modo le idee che si hanno su quello che si dice: una figura bella.

Si credeva qualche tempo fa essere più bello quel corpo che rassomiglia di più alla forma di un ragazzo; ma ora c'è la preferenza per le curve armoniose e tonde.

Nella votazione di questi quattro giudici si è avuto questo risultato nell'eliminazione finale:

Dolores Del Rio	voti 13
Bebé Daniels	» 11
Marion Davies	» 5
Constance Bennett	» 5
Clara Bow	» 3
Kay Francis	» 2
Joan Crawford	» 2
Alice White	» 1

Ogni giudice aveva diritto nella classifica a 5 punti per prima scelta; 3 punti

per seconda scelta; 1 punto per semplice adesione.

Ecco l'età, l'altezza, il peso e le misure di Dolores Del Rio. Età: 26; altezza: metri 1,63; peso: kg. 54,432; busto: centimetri 83,82; cintura cm. 63,50; misura delle anche: cm. 92,71.

La sua scelta stabilisce definitivamente la superiorità del corpo ben modellato e ben tornito. La bellezza è quella che è sempre stata e sarà sempre, il risultato cioè della salute... e un bel corpo deve sempre rappresentare l'armoniosa simmetria di tutte le parti.

Non dimagrire

È la parola d'ordine che circola oggi a Hollywood; e si aggiunge: « siate come una Garbo se così è la vostra linea, ma se potete essere come una Harlow, non sottoponetevi a privazioni dietetiche ». Anche Florenz Ziegfeld che ha alla sua scuola 75 girls, e tutte si producono nelle « Follies » pur essendo provviste generosamente di graziose curve rotonde, dice che queste rotondità sono la nuova bellezza e significano salute e vigore.

Quando Jean Harlow fece la sua prima apparizione nello schermo, i contatori di calorie e di peso vollero ridere, perché l'artista era paffuta e rotonda e le predissero un insuccesso se non avesse ridotto il suo peso (circa 51 chilogr.).

Essa invece non si preoccupò affatto e non fece nulla per ridurre la sua linea. Il suo successo fece le sue rivali desiderose dei suoi spinacci e delle sue belle porzioni di agnello. Anche gli studios cominciarono a far ricerca di artiste ben fatte e ben rotonde. Così la First National con Joan Blondell e con Lil Dagover; l'Universal con Sidney Fox; la Metro-Goldwin-Mayer con Joan Marsh e Madge Evans; la Fox con Greta Nissen e Sally Eilers. E i disegnatori degli studios se ne approfittarono per creare dei modelli più rispondenti a figure reali, mentre i caffè e i ristoranti notarono subito un aumento di consumazioni.

« Abbiamo aggiunto — dice il capo-cameriere di uno dei massimi ristoranti — parecchie cose al solito menu: le dive prendono adesso insalate composte, mangiano patate e pane, particolarmente pane integrale, e non disdegnano la crema nel caffè ».

È passato ormai il tempo in cui le Case cinematografiche minacciavano di disdire i contratti se le dive non avessero perduto un po' del loro peso o almeno non lo avessero conservato. Si sa che la riduzione di peso produsse nella Garbo una delicata salute.

Il polo ad Hollywood

Non si tratta già di una visita di uno dei Poli alle dive di Hollywood,

ma solo della mania che ha ora preso le dive più celebri di giocare al polo. Fra queste amazzoni meravigliose c'è Greta Nissen, la bionda sirena svedese, che dopo essere stata una delle più assidue spettatrici delle partite di polo, durante le sue ultime vacanze a S. Barbara, ha fatto il suo debutto come giocatrice meravigliando tutti per la sua bravura. Elissa Landi, che fa dell'equitazione il suo sport preferito, è già una perfetta giocatrice di polo. Ed anche Joan Bennett, nonostante la caduta da cavallo che l'ha tenuta per quasi 5 mesi lontana dal suo lavoro, non solo ha ripreso le sue quotidiane ore di equitazione, ma ha giocato con Elissa Landi le sue prime partite di polo.

la bellezza

Vi sono due qualità di bellezza diceva M.^{me} Girardin: quella che si ha e quella che si acquista. La bellezza naturale è quell'insieme mirabile di linee corrette e di espressione che eccita, innamora, rallegra lo sguardo. La bellezza acquisita è quella che deriva dal saper correggere i propri difetti estetici. Una pelle fresca, colorita, seducente; un colorito roseo, un'espressione di vivacità e di dolcezza, un delizioso e discreto profumo aiutano molto alla creazione della bellezza. FLORODOR è a vostra disposizione, questa famosa Acqua di Colonia deterge, ravviva e rassoda l'epidermide conservando il colorito della giovinezza. La CIPRIA di bellezza FLORODOR compendia la cura con la sua meravigliosa freschezza



Il santuario delle "stars" ammiccanti
E mail « Egyptienne »
da il rosso permanente
alle gengive ed alle labbra
il vero riflesso perlacero ai denti —
Consigliamo: Bonelli - Via S. Biagio 7 - Milano
giudichi contro voglia n° 24 750

Un tenue velo di Beauté des Yeux alle vostre ciglia ed una sfumatura di Fard Studio alle vostre palpebre, sono gli elementi indispensabili per illuminare e dar risalto al volto. Chiedeteli subito ai principali profumieri e Coiffeurs per Signora

BEAUTÉ DES YEUX

INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS - 26 PLACE VENDÔME

Non bastano le belle gambe

Quando Charlot è di cattivo umore per tre giorni consecutivi perché qualcuno ha fatto rumore deponendo la tazza del tè nel vassoio; quando Greta Garbo interrompe a mezzo una scena e se ne va a casa perché un direttore non ha predisposto le cose a perfezione; quando Nancy Carroll tira uno schiaffo al parrucchiere perché ha tirato qualche ciocca pettinata troppo stretta: questo è temperamento e questo costa all'industria cinematografica milioni di dollari. E questo determina il grande interesse del pubblico nonché il grado di comparazione nei contratti con gli attori.

Perché senza il temperamento è impossibile pensare lontanamente alle glorie dello schermo. E per temperamento, si capisce, intendiamo alludere a quello artistico. Quando non si ha si sta a casa dove si può essere molto utili agli affari e alle cure domestiche. Lo sanno bene certe ragazze che possedevano tutti i requisiti che esse ritenevano i soli necessari ad assurgere a Hollywood: bel viso, magnifiche gambe, occhi folgoranti, magari anche espressione fotografica. Credevano di essere per-



A bordo del "Conte Grande", in viaggio per l'America: Janet Gaynor, che tutti riconoscono e Robinson (il primo da sinistra), un attore cinematografico celebre oltre oceano. L'ultimo a destra è Lydell Peck, marito di Janet.

e irresistibile, vitale, super-abbondante, e sopra tutto quando apprende questo: che la sua espressione è più viva, più reale dopo una notte di amore.

— Ma allora è tutti i giorni che son viva e reale! Allora son sempre grande, super-abbondante magnetica, ecc.

Greta, la solitaria

Del resto, hanno torto quelli che creano un rapporto tra la vita privata delle attrici e il temperamento artistico messo in valore davanti all'obbiettivo. Esempio classico Greta Garbo. Essa è quella che è sullo schermo: ardente, perfida, sentimentale e fascinatrice. Eppure come è l'opposta la sua vita di meditativa e di sognatrice! Questa donna eccezionale che ha saputo attrarre con la sua immagine l'ammirazione e l'interesse del mondo vive solitaria.

Ma è che nessuna attrice, quando lavora per il pubblico, sa esercitare come lei il controllo del proprio temperamento. Gli elementi artistici vengono in prima linea e creano impeti e passioni che

IL LORO TEMPERAMENTO

fette, ma mancavano di temperamento, di quel « non so che » necessario a distinguere, a « personalizzarle », a giustificare il perché di una nuova attrice.

La signora Valentino

Ma bisogna subito metter le mani avanti per dire che anche in questo campo il troppo guasta.

Ricordate Natacha Rambova, la moglie di Rodolfo Valentino? Aveva bellezza, invincibile *charme* e un reale talento artistico sulle scene. Ma quanto temperamento! Che capricci, ahimè, e quante esigenze e che desiderio in tutti non averla più fra i piedi. Appena appena riuscì a liberarsene il povero Valentino che stava per veder troncata la sua carriera a causa della moglie. Infatti, negli ultimi anni le case firmavano contratti con Rodolfo Valentino a patto che egli escludesse la moglie.

Da Mary Nolan a Stroheim

La bellissima Mary Nolan, per esempio, poteva essere oggi la stella di tutte le stelle perché possiede qualità di prim'ordine. Ma si riteneva la moglie di Giove. Per lei direttori, produttori e scrittori — non parliamo dei compagni di lavoro — non erano che dei paggi ai suoi ordini. Ed erano ordini strani e contraddittori che spesso sconvolgevano tutto il lavoro. Ogni suo capriccio, pertanto, costava decina di migliaia di dollari e quindi non poteva essere fonte di allegria per le Case. Le quali alla fine si seccarono e fecero a meno di lei. Una

splendida carriera rovinata per eccesso di temperamento.

Anche fra gli uomini ci son casi simili. Stroheim, attore-asso, super-direttore, scrittore di prima classe, per poco non precipitò non potendo far stare assieme il suo temperamento col piccolo buon senso.

Il nuovo fuoco di Billie Dove

Ma c'è poi l'opposto. Ci son quelli che non hanno affatto temperamento e che per questo non sono andati troppo oltre. Florence Vidor, fra le altre, che, pur essendo una finissima attrice, non è mai riuscita ad essere una gran favorita. Billie Dove, anch'essa, era ritenuta come mancante di fuoco; un'anima gentile, fine, deliziosa ma non troppo vibrante. E c'era chi pensava che solo la sua indiscussa bellezza riuscisse a non farle perdere la popolarità che aveva acquistata. Ma recentemente la bella attrice in alcune nuove parti assegnatele è stata viva, avvincente, trascinante, dimostrando di possedere un eccellente temperamento artistico. Ecco perché si è avuta una notevole ripresa della sua popolarità.

La "Sensitiva"

Ora, i produttori sanno bene quali sono gli elementi che piacciono al pubblico e sanno scegliere nel giusto medio. Né Mary Nolan né Florence Vidor, ma Greta Garbo e Crawford e Gable e Sidney. La nuova

generazione, diciamo così, che nel campo cinematografico sostituisce gradatamente quella che già da alcuni anni ha avvinto, ha dominato ha elettrizzato per l'attrazione quasi magnetica che essa ha esercitato ed esercita sulle folle. Parliamo di Douglas, della Pickford e poi di Chaplin, Clara Bow, Tom Mix, Valentino, Norma Talmadge, Pola Negri, Gloria Swanson. Tutti grandi temperamenti artistici, questi, tutti possessori di ciò che Alla Nazimova — l'attrice di altissima intelligenza che al sommo della sua fama prendeva un salario più alto di quello che ora ha la Garbo — soleva chiamare la « sensitiva dell'anima ».

Quando Clara Bow è più viva

Ci fermiamo un momento su Clara Bow. Ora non tutti amano occuparsi di lei solo per fermarsi ancora una volta sul colore dei suoi capelli o per sorridere delle sue avventure o per fare su di esse della morale non sempre disinteressata. Ora si scarnifica anche il temperamento della Bow per dire che esso trova la sua espressione solo nel sesso, solo nelle faccende d'amore. E per spiegare questa affermazione non si tira in ballo solo la vita privata di lei, ma anche quella di Sarah Bernhardt, della Duse, di George Sand, di Caterina imperatrice. Figuratevi la Clara quando sulle riviste americane si vede in così seducente compagnia! Ma poi si rasserena subito quando legge che il suo temperamento è magnetico

mancano nella vita privata. Ora è questo controllo, è questa padronanza della sua arte che ha creato l'eccellenza di Greta Garbo.

Douglas, dinamo di nervi

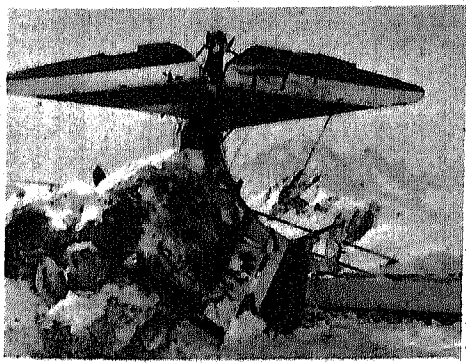
Proprio il contrario di Douglas Fairbanks che è un dinamo di nervi ovunque: nella vita e sullo schermo. Quest'uomo che non sa star fermo due minuti, che non sa stare più di qualche giorno nella stessa città, che deve giocare a cavalcare e correre senza contare i propri anni, ha creato un genere che corrisponde al suo temperamento.

Il successo ha coronato questa applicazione di un temperamento vulcanico nell'arte; ma non è detto che solo ciò che è dinamico produca successo. Il pubblico apprezza Douglas, ma gli piace anche Menjou sempre « stitè » e anche Dick Barthelmess, sempre educato, sempre manierato, sempre gentleman. Gli piacciono perché non vede in loro pose studiate ma semplice e naturale tenor di vita. Un temperamento freddo, come si vede, non vuol dire mancanza di temperamento. L'importante è che se ne abbia.

E questa è anche l'opinione di Pola Negri, la quale però sostiene che non bisogna tutto riservarlo all'arte e allo « studio », il che può portare ai guai di Mary Nolan. Se ce n'è troppo, di temperamento, — come nel caso suo — occorre scaricarne una buona parte a casa. Di qui la necessità di vari mariti sui quali equamente distribuire l'eccedente.

Gennaro Righelli, direttore, gli operatori, i tecnici e l'attore A. Moratti al Passo al Giu sulle Dolomiti, in attesa di girare alcune emozionanti scene del film d'aviazione che la Cines sta realizzando. Uno dei momenti più forti del film: la caduta sulle rocce di un apparecchio.

Queste che potrebbero sembrare due sorelle siamesi in realtà sono invece Dria Paola e Simone Vandry, rispettivamente interpreti della versione italiana e francese del film "Pergolesi" in corso di realizzazione alla Cines e diretto da Guido Brignone.



IL MEDICO IN CASA

Enciclopedia della Salute

È USCITO IL PRIMO VOLUME

di quest'opera insigne che nell'originaria edizione inglese ha avuto una risonanza mondiale, tanto da essere considerata obbligatoria a bordo delle navi mercantili e da guerra della marina degli Stati Uniti d'America.

800 pagine, 741 articoli, 840 illustrazioni, 12 tavole a colori, 3 grandi riproduzioni in rotocalco, tutto il contenuto dei 10 fascicoli fin qui pubblicati nell'edizione economica e riguardanti tutti gli argomenti (di carattere igienico, medico, chirurgico, estetico, botanico, alimentare, dietetico, profilattico, ecc.) aventi rapporti con la salute delle persone, formano questo primo volume. Pubblicato in edizione finissima — con legatura in tutta tela inglese, fre-
gi e caratteri in oro — **COSTA L. 75**

SEI VOLUMI

costituiranno l'intera opera *Il Medico in Casa*, per un complesso di 5000 pagine di testo, 5000 illustrazioni, 6000 articoli, 50 tavole a colori e in rotocalco, con prefazioni e indici.

Abbonamento ai 6 volumi, con versamento unico ed anticipato da effettuarsi alla Casa Rizzoli e C. **COSTA L. 300**

Chiedete il primo volume alle Librerie oppure, con vaglia o verso assegno, a:

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

L'incontro e la fuga di Garibaldi con Anita

Naufragata la sua nave nell'oceano in tempesta, Garibaldi passa, con pochi uomini superstiti, sul lancia scampato al naufragio e compie nuovi atti di audacia. Le truppe repubblicane espugnano intanto *Laguna* e vi proclamano la repubblica Catinense. Scorrono i giorni, ma il pensiero dei compagni perduti nel naufragio assilla sempre Garibaldi e gli toglie la pace. E in questo stato di cupa tristezza allorché s'incontra con una donna dai lineamenti severi, dai grandi occhi neri e pensosi, dalle chiome abbondanti e nerissime. Quella donna era figlia di pescatori e si chiamava Anna di Jesus. Una sera (23 ottobre 1839) i marinai videro salire a bordo, pochi momenti prima di salpare, il loro comandante Giuseppe Garibaldi con una donna: era Anna, Anita, colui che doveva poi seguirlo, fedele e devota, fino alla morte. Alla distanza di dieci anni, dopo aver raccolto l'ultimo respiro della sposa morente, e — più tardi — nelle sue « Memorie », l'Eroe sentirà degli oscuri rimorsi nel rian dare mentalmente alle origini del suo epico amore. Perché questi rimorsi? Gli storici hanno dissertato a lungo sulla misteriosa parentesi: la 12ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* penetra in quest'affascinante mistero della sua esistenza privata e lo svela col sussidio di documenti sicuri. La dispensa costa, in tutta Italia, 70 centesimi.

CESARE SPELLANZON

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

Tutto il travaglio attraverso il quale l'Italia passò, dal Congresso di Vienna alla battaglia di Vittorio Veneto (1815-1918), per giungere alla sua unità, verrà rievocato in queste pagine di enorme interesse per tutte le categorie di lettori. L'opera sarà preceduta da un'ampia introduzione sugli avvenimenti anteriori: i fatti, gli episodi, gli uomini e le vicende dai quali nacque, maturò e s'impose l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera, verranno risolti nel tempo e commentati con una profusione di materiale iconografico che non avrà precedenti.

90 dispense - 1450 pagine di testo - 2000 rare illustrazioni in rotocalco formeranno l'opera completa. Ogni dispensa (di 16 pagg.) verrà messa in vendita a centesimi 70.

È imminente l'uscita della prima dispensa. Abbonamento a tutte le dispense L. 50.

Vaglia a: **RIZZOLI & C. - MILANO**
Piazza Carlo Erba, 6

I NUOVI FILMS



« Mi sposo e torno ». Realizzazione di Edmondo Goulding, interpretazione di Douglas Fairbanks e Bebe Daniels.

Il pubblico non ha ritrovato, qui, il suo Doug, ammazasette, diavola-quattro, centauro, spadaccino e cantastorie, sibbene un giovinotto (di secondo pelo), non troppo socievole, vestito all'ultima moda (tante grazie per l'omaggio reso alla sartoria romana, che ha fornito gli abiti stupendi), lievemente antifemminista e spirito pratico. In questo film il nostro caro Doug incarna la figura di un grande banchiere del 1934 (chissà poi perché non del 1932?), il quale, capitato come un bolide in Wall Street, ha sconfitto, come un uragano, il più grande mercato di valori del mondo civile. L'autore dà, è vero, questa sua formidabile potenza per dimostrata, limitandosi a farcelo vedere in ufficio, alle prese con una rumorosa batteria telefonica, a far cabotaggio elementare di compravendita di titoli, cui aggiunge regolarmente una vistosa percentuale a proprio vantaggio. Il solito giuoco, insomma, di qualsiasi agente di cambio, che non richiede né generalità né spirito di iniziativa. Egli lavora per commissione e segue pedestremente l'andamento del mercato, limitandosi a criticare i suoi collaboratori, quando, nella sua assenza, essendosi manifestata una tendenza al ribasso, non l'hanno secondata. Siffatta mentalità, in Italia, gli procurerebbe, a dir poco, la cancellazione dall'albo. Non si capisce perciò, come abbia potuto raggiungere sì larga fama nel mondo finanziario americano, al punto da essere banchettato come erede legittimo dei più celebri condottieri degli Stati Uniti, con relativo discorso apologetico del presidente della Banca federale. Siamo quindi nel regno dell'operetta? Le assordanti suonerie dei telefoni, han qualche parentela con i campanelli dell'omonimo paese di Leo Bard? Non si riesce a capirlo. L'azione, precedendo, va a zig-zag tra il serio e il grottesco e il sentimentale.

Dunque, il banchiere, celibatario ostinato, va a dir la verità, da perfetto villanzone. « Fuori dell'ufficio, dice a un tratto per scolarli, io ho la mentalità di un ragazzo che abbia marinato la scuola ». E mentre gli altri sono rigorosamente in frak, egli indossa un vestito grigio da mattina. Terminato, alla peggio, il pranzo, del quale ha rifiutato anche la lista, in quell'arnese, per andarsene, passa per la sala di ballo, dove un chiassoso e variopinto gruppo di giovani sportswomen, prendono allegramente congedo, danzando, da fidanzati e flirts, dovendo la sera dopo imbarcarsi per l'Europa, per prendere parte a un *match*. La parola d'ordine delle ragazze è: « Ultima sera di flirts permessa. Poi, astinenza sentimentale, fino a vittoria conseguita ». Misura sportivamente prudenziale, per non compromettere la forma. Tra le componenti la squadra è la bionda Vivian Berton, figlia unica di un vecchio e scapestrato arcibanchiere vedovo, la quale, poverina, è afflitta da tre anni (così dice la didascalia, ma nell'originale devono essere tre giorni) da un fidanzato orribile e petulante, che va lamentandosi di non aver potuto avere da lei nemmeno un bacio. All'apparire di Doug Larry-Day l'irrequieta Vivian, fino a quel momento impegnata a contendere un appetitoso flirt a un'amica, ha, americanamente, il *coup-de-foudre*. Quel disinvolto signore in giacca grigia le fa provare lo choc rivelatore. E vorrebbe conoscerlo subito. E già dimentica dei civettamenti cui lo aveva fatto segno, prega il suo flirt del favore della presentazione. Fiato sprecato. Doug, che dovunque e sempre pensa ai suoi telefoni (avete mai notato che, nei sogni di molti giovinotti aspiranti a cariche direttive, telefoni e campanelli giocano un ruolo di singolare importanza?), si guarda bene dall'accettare l'invito. E se ne va, solitario e sprezzante, anacronistico casto Giuseppe, tra tanta grazia di Dio che s'arrende a discrezione. « Se non dovessi partire per l'Europa, esclama allora, indignata, la prepotente Vivian, darsi a quel gorilla la lezione che si merita! » È un'amica: « Sei ancora in tempo. Si sa tra ventiquattrore ». E la mattina dopo, ecco Vivian nell'antro del mostro. Del cinico mostro. Ha scommesso mille dollari con le amiche, che sa-

rebbe riuscita a rimaner sola con lui, cinque minuti, e lui, quando lo sa, la rimprovera per non aver elevato la posta a duemila, accordandosi al cinquanta per cento ciascuno! Ma gli scherzi son scherzi. La ragazza è molto carina (è figlia di miliardario, forse pensa Doug, senza dirlo nemmeno all'autore) e sarebbe quindi il caso di dare ascolto al cameriere, che gli va decantando la donna, come unico dono della vita. « A pranzo da me, domani sera, sull'alto di un grattacielo? » le chiede. Accettato. Ma la sera dopo (quanti preparativi, e che rapido corso sull'arte di sedurre, propinatogli dal domestico dongiovanni). Vivian non si fa viva. Un po' per divertirsi, un po' per non mancare al giuramento di castità (sentimentale), moltissimo perché deve imbarcarsi, telefona a Doug di averlo burlato e di essere già a bordo. A questa notizia il povero diavolo perde la calma. E, piantato in asso baracca e burattini, fissa un appartamento di lusso sulla medesima nave e fila verso l'Europa. Durante la traversata, ne capitano di tutti i colori. Doug si traveste da cameriere e, come tale, si fa maltrattare da Vivian, poi, come Strokein in *Gran Gabbo*, dialoga a lungo con un fantoccio, che vorrebbe somigliare a Vivian, ecc. ecc. E frattanto in America succede che, abbandonati a sé stessi, i funzionari della banca Larry-Day si son fatti mettere nel sacco, e hanno fatto precipitare il loro principale nella più squallida miseria. Venutane a conoscenza, la recalcitrante va a offrirsi lei all'adoratore, promettendogli, perché possa ricominciare la compromessa carriera, i milioni paterni. E tutto finisce con la Marcia Nuziale. Perché, a questo punto, non si è fatto dire alla ragazza: « Io ti ho amato fin dal primo istante, ma siccome ero impegnata nel *match*, non potevo dirtelo? » Ne sarebbe stato illuminato tutto il film, che avrebbe avuto così un sapore caricaturale alla mania sportiva dei dilettanti.

Ma forse la colpa è del riduttore, che ha svisato e tagliato a suo capriccio. Nell'originale, il film s'intitola: « Nel mondo della luna », titolo molto appropriato. Vivian vi figura da aviatrice, ecc. ecc. L'ammollimento, per giunta, ha reso banale o incomprendibile, quello che col parlato dicono chiaro e divertente. Ma questo è ormai solito.

Douglas è un po' sacrificato dalla parte e, senza volerlo (colpa, anche questa, dell'adattamento?) Bebe Daniels ha il sopravvento su lui. Molte eleganze muliebri, nelle indovinate *toilettes* di David Cox e Howard Green e una esasperata messinscena novecentista (dove abbondano erroneamente i grigi, dando luogo a impasti che schiacciano le figure sui fondi) completano il quadro piacevolissimo. Bebe Daniels canta anche, con arguta malizia, una canzone.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Joan piange

L'abitudine di usare la musica per ottenere più sentiti effetti emotivi, già largamente applicata per alcuni artisti fin dai tempi del film muto, non è scomparsa coll'avvento del sonoro, ma ha dovuto essere adattata alla nuova tecnica delle riprese: un fonografo con un repertorio di dischi, adatti a commuovere l'attore, funziona come « amplificatore di emozioni » negli intervalli fra le riprese: a momento in cui i microfoni della ripresa sonora ricominciano a lavorare, l'operatore fa cessare la musica a mezzo di un interruttore collegato col fonografo.

Questo sistema viene usato anche da Joan Crawford per le riprese di « Letty Lynton », nuovo film della Metro Goldwyn Mayer. Fra i dischi che strappano lacrime all'artista si trovano: una aria di « Sansone e Dalila », una melodia della « Loreley » di Catalani e « Connais-tu le pays? » di Taubert.

Victor Mac Laglen, la borsa e la crisi

Durante la preparazione del film « Devil's lottery », in una sala da lavoro, mentre Victor Mac Laglen era sprofondato nella lettura di un giornale, una comparsa gli domandò:

— Come va in Borsa?

Victor gettò uno sguardo seccato sull'importuno e rispose:

— Non sto mica guardando il listino, ma l'ultima volta che l'ho visto andava tutto bene ».

— Benone?... Ma quando l'avete visto?

— Nel 1929 — specificò Victor sprofondandosi di nuovo nella lettura del giornale.

Ma basti agli atti
della sua bocca...

Cantico dei Cantici

Ma il dono del bacio
è solo quello che
può donare una
bella bocca.

Veramente bella può
renderla solo il

GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che
rende i denti bianchissimi e non senza
alterare lo smalto e dà allo gingivo un
vivo incarnato senza irritarla. L'unico

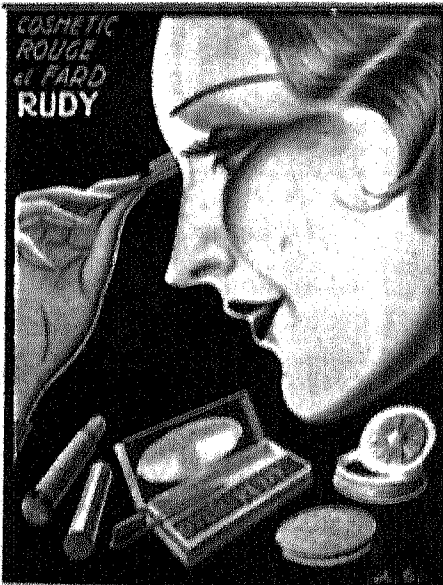
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO
LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacia e Profumeria

Concessionario: ANGELO VAI - PIACENZA



A titolo di ripicca questi tre prodotti si sono messi a diti dietro rimproverando di L. su del degno che per il 116
ha e Colombe S. Calabrese, via L. Corradini 24, Milano.



EMAIL
POUR
LES ONGLES
OJA
PARIS

IL VERO SMALTO PER LE UNGHIE
nei colori rosa pall, rosa e rosa vi

che rende le mani graziose ed attraenti. Brillante, resistentissimo anche all'acqua calda; non ingiallisce, fortifica ed ammorbidisce le unghie.

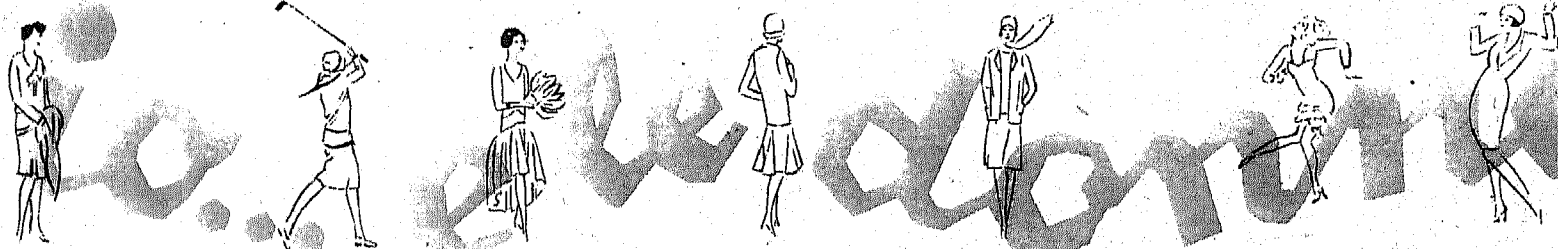
UNA NOVITA' ECCEZIONALE
PROVATELO
NE SARETE CONTENTI

Contro vaglia di L. 5 inviate franco-francese sufficiente per 6 mesi (indicare colore) al
Deposito per l'Italia: OJA - Milano Via Arco, 4

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il signor Dott. G. Grassano ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

« In un barile di 500 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (50 centesimi da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 centesimo da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loani (nella quale trovate un BUONO per un utile RIGALORE). In questa acqua comune fino a riempire il barile. Le sostanze accennate possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatevi l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il vostro capello il più delicato; non è grassa e si conserva indefinibilmente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniscono di almeno 50 anni. Il Loani fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita ».



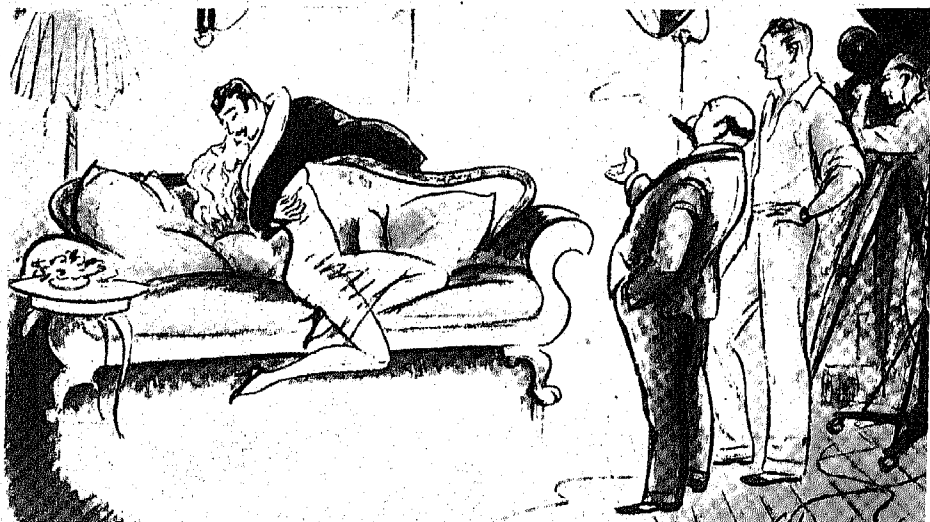
allora Jeff combina le cose in maniera che Kit venga sorpreso in un albergo fra le braccia di una donna appositamente pagata per rappresentare la parte. Il caso vuole però che Kit complichì il piano con il ratto di una sposina e conseguente intervento del marito e della polizia. Da questo parapiglia, Angela esce convinta delle virtù amatorie di Kit. Questa è la trama del film «Io e... le donne» di cui diamo qui alcune scene, interpretato da Buster Keaton per la M.G.M. Dirett. Edzed Ledwick.

Kit Buster, pacifico marcapali del telegrafo, viene investito da un'automobile. Jeff, l'investitore, lo trasporta avvenuto in casa della fidanzata. La presenza del ferito suggerisce a Jeff l'idea di dargli come marito ad Angela, sorella maggiore della fidanzata, cui spetta per desiderio materno la precedenza al matrimonio.

Angela vuole sposarsi, ma il suo sogno è un autentico don Giovanni, quindi Jeff istruisce convenientemente Kit nella sua nuova parte, attornandolo di donne. Malgrado tutto però Angela non cede a Kit:



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO



Il direttore (ai due artisti). — No, non va bene. Voi nel dramma dovete sostenere la parte di marito e moglie. Così, invece, il pubblico vi prenderebbe per amanti.

Pallida mimosa. Non nasconderti che lo ami. Di tutte le cose nascoste l'amore è la più dolce a scoprirsi. Io godo molto anche quando scopro cento lire dimenticate in un vecchio vestito. E me ne sorprende enormemente: non tanto di aver perduto di vista in modo così bizzarro una somma importante, quanto per quest'altro inaudito fenomeno: che essa non sia caduta in possesso della mia cara Elvira. Alla cui vigilanza sulle mie tasche, esercitata secondo i più moderni sistemi di polizia scientifica, non sfugge di solito neppure un microbo.

Freja Galla M. C. - Bologna. Sì, sono simpatico. La mia presenza stabilisce rapidamente, anche nell'ambiente più ostile, un'atmosfera di cordialità e di gentilezza. Dovrebbero invitarmi alle sedute della Società delle Nazioni. Perché vorresti dedicare dispetti e insolenze al giovane che non ricambia il tuo amore? Perdonagli, poiché non amandoti egli si punisce da sé, rinunciando senza saperlo a inenarrabili dolcezze. Sì, Freja, poiché tu devi essere un giardino di turbamenti e di delizie. Tolgo questa frase da un libro sul quale la mia cara Ebe trascorre notti insonni: vorrei anzi leggerla al mio giardiniere per sapere che cosa ne pensa; ma egli ha sempre fra mano vanghe, rastrelli e altri oggetti pesanti, coi quali è capace di colpire un uomo anche da venti metri di distanza.

Piccola bruna. Hai la mia amicizia, e se ti offrono di venderla per un milione rifiuta. Dimostrerai così animo gentile e senso degli affari, ossia due qualità che nessuno, da che mondo è mondo, ha mai viste insieme. Non amando né l'ardente cugino né il patetico estraneo, fai benissimo a infischiarci di entrambi. Al primo di questi due giovani, che si ripromette di trasformare a ogni costo la tua indifferenza in passione, manca tanto buon senso quanto gli avanzza di presunzione. Come sarebbe meglio per noi se le donne che ci hanno detto di no non cambiassero mai opinione! Perché nella maggior parte dei casi esse si accorgono, poi, che cedendo hanno sbagliato. E il guaio è che se ne accorgono aiutate dai nostri amici.

Giottesca fiorentina. Perché avrei dovuto disprezzarti? Io voglio bene, specialmente alle persone che non conosco: perché esse sono le uniche che non possono farmi del male. Elegante, vivace, sensibile ti definisce la calligrafia.

Ti Rosa studente. Ti tentano tre ragazze. Ognuna di esse somiglia, quale per gli occhi, quale per il sorriso e quale per il resto, a Greta Garbo. Incerto nella scelta, vuoi un consiglio. Preferisci quella che sia capace, come la svedese, di guadagnare 8000 dollari la settimana e — soprattutto — di metterli da parte quasi interi. Se la Garbo è stata mai malata di petto? Assolutamente no. L'ho chiamata al telefono e le ho fatto ripetere almeno venti volte « Trentatré » senza riscontrare nulla di anormale. E poi una donna come lei, capace di percorrere 10 chilometri a piedi sotto la pioggia, può essere malata di ballo di San Vito, ma di petto no. Per diventare direttori artistici, l'ho già detto, bisogna passare almeno 5 anni in una casa cinematografica; per le persone di modesta intelligenza, però, possono bastare anche 75 anni e sette mesi.

Colleoni - Palermo. Non è possibile a nessuno, attualmente, di « entrare nella Cines ». Negli ultimi sei mesi solo una rondinella c'è riuscita. Ma non mi ha vo-

luto assolutamente dire come ha fatto.

Bimba torinese. A Mac Laglen devi scrivere in inglese a Hollywood.

Clara - Genova. Alte 1,63 tutte e due. Anita Page è nata a Long Island e la Gaynor a Filadelfia: americane entrambe, dunque. L'ultima Billie Dove era bruna.

Maja. « Può darsi che un tale che ama sinceramente la sua promessa sposa possa amare un'altra donna con la stessa intensità? » No, non può darsi, poiché il cuore non è fatto a sezioni. Contemporaneamente alla mia cara Gilda io non riesco ad amare che la solitudine e le interruzioni di corrente elettrica. Queste ultime le preferisco piuttosto lunghe.

Temistocle. Ramon Novarro: 609, Roxbury Drive, Hollywood. Non sa l'italiano.

Psiche. Barrymore è nato nel 1882; la Gaynor non conosce la nostra lingua. Semplice, sensibile ti definisce la scrittura.

Setolino. Una ragazza afferma di amarti

ma non risponde alle tue lettere. Forse le ripugna scrivere; e se molti miei amici novellieri fossero come lei, quale fortuna per l'arte.

Sangue siciliano. « Prego codesta Spett. Direzione voler prendere nota di quanto segue: nell'ottobre 1930 ho conosciuto una bella sedicenne che mi piacque e volli conquistarla... » Ahimè, sangue siciliano, ho subito chiamato il direttore pregandolo di prendere nota dei tuoi amori con la bella sedicenne, ma egli non ha voluto assolutamente saperne. Il nostro direttore è un uomo assai strano e originale: figurati che voleva sostenere che dei tuoi amori non gliene importa nulla. Perciò permetti che me ne occupi io solo. Fosti dunque fidanzato della bella sedicenne, fino al triste giorno in cui ella ti liquidò asserendo di aver paura del matrimonio e di voler restare con la mamma. Non le credere. Ho conosciuto una sola ragazza che aveva paura del matrimonio, e le chiesi maggiori spiegazioni. « Non so — mi disse — è uno sgomento oscuro e irragionevole: ho una terribile paura, insomma, che le mie amiche si sposino prima di me ».

Sischiovich. Il Cine Club non si occupa affatto di avviare i giovani alla carriera cinematografica; ma li istruisce soltanto, con spettacoli e conferenze, sulle cose belle e degne che si fanno in quest'arte.

Cileno delle Ande. La Banckey è moglie di Rod La Rocque. Ora non lavora.

Ciarandine Palmanova. Grazie delle lodi in vernacolo. Confesso che ho un po' faticato a decifrarle; ma se tutte le lodi fossero così, chi sa quanti presuntuosi e illusi ci sarebbero di meno al mondo.

Lina S. L'uscita della prima dispensa della Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia è stata definitivamente fumata per il 26 corr. Il lieve ritardo è stato provocato dalle difficoltà incontrate per riunire la massa imponente delle 2000 illustrazioni.

Ombrà. « Ho diciott'anni, sono bella e fatale come la Garbo, alla quale assomiglio molto ». Manda dunque una fotografia al

nostro concorso, e lei dirà così l'uno o l'altro un bel primo oppure impari a essere più modesta. Per attività, anch'io posso scrivere che con un buffetto mi sento di abbattere Garbo, ma certe cose, purtroppo, il difficile sta nel provarle. Se mi piacerebbe un tuo bacio! Non saprei i miei gusti sono ignoti a me stessa e la mattina per sapere che cosa desidero mangiare a pranzo, mi faccio esaminare da una famosa chirurga. Comunque non credo che un tuo bacio mi farebbe perdere la testa; io la porto attaccata, oltre che al collo, alla catena dell'orologio.

Giusa - Genova. Hai una bella figura, ma rimanza per ora all'idea di farti assumere dalla Cines, che non ha posto.

Paquita A. Hollywood in inglese. Vorrei palmaria. Non ti so dire se Leda Gloria si sposi, se può farlo piacere, me lo auguro sinceramente.

Uchi sognanti di una ragazza. Desideri che scriva tutto quanto il tuo pseudonimo, ed esulti accontentata. Ma un'altra volta non scegliere per pseudonimo un romanzo di 500 pagine. Sono veramente lieto di piacere alla tua mamma. C'è in me, come giornalista, qualche di bello: che posso andare per le mani della ridente gioventù e della pensosa maturità. Come devi fare perché gli uomini non ti siano indigesti? Dura una banale freddura suggerendoti di ricorrere alla propina o al bicarbonato, ti esorto invece a trattarli con benevola indulgenza: perché se gli uomini qualche volta sono sgarbi, la colpa è della natura, che fa innamorare i leoni e i gatti alla stessa maniera, senza obbligandoli a rivolgere le stesse lacrimose implorazioni alla signorina mia e alla signorina mamma.

Nina-Luc. Di cose cinematografiche non c'è, in Italia, che la Cines (Via Veneto 31, Roma) e la Caesar (Circoscrizione Appia, Roma).

Dafne M. Perché dovrei mandarti al diavolo? Da parecchio tempo io e il diavolo non siamo in buoni rapporti: egli mise la coda in una mia faccenda privata, e me la pagherà. Volubile e un po' egoista ti definisce la calligrafia.

A. J. assiduo. Non mi risulta che Greta Garbo si sia innamorata di Novarro.

Bruttina G. D. Se pesi 30 chili essendo alta 1,60 sei tutt'altro che grassa. Puoi mangiare impunemente spaghetti per almeno altri venti anni. Se ti piacciono, beviteli. Sensibilità, egiziana rivela la calligrafia. Sono lieto che tu legga con piacere questa rubrica. Nei giornalisti non venderemmo neppure per un milione la simpatia del lettore; forse anche perché il detto milione nessuno si è mai sognato di offrirlo.

Cuore innamorato - Milano. « Le ragazze le conquisto facilmente, come quando si mangia una mela ». Ti ammira sinceramente, anche perché la frutta contiene molte vitamine. Tuttavia ce n'è una, di ragazze, che ti ha stregato, lasciandoti la mela in gola per traverso. Bene, dalle francamente la condizione in cui ti ha messo: e chi sa che ella, lusingata dalla potenza che le attribuisce, non ti ami.

Attilio Santucci. Vilma Banckey è nata nel 1903 in Ungheria. Se è vero che Peller vuol lasciare la bicicletta per darsi al cinematografo? Non lo so, e d'altronde perché dovrei dispiacermene? Non sono la sua bicicletta, io.

Norina S. Le più celebri case di moda parigine sono 24: tutte e 24 — dalla prima all'ultima — hanno pubblicato le fotografie dei migliori modelli da esse preparati per la nuova stagione, nel numero speciale di aprile della lussuosa rivista mensile *La Donna*: una copia costa 10 lire. Se l'eleganza, come dici, è la tua « manta », la rivista riuscirà di tuo pieno gradimento.

Cuore ingenuo. Se il tuo principe azzurro verrà? Senza dubbio: i principi azzurri non hanno altro da fare e, per pigri che siano, un giorno o l'altro arrivano a destinazione.

De Pascalis - Lecce. La Gaynor è in viaggio di ritorno per l'America.

W. John-Greta. L'attrice che ha la parte di Madeline in « Ispirazione » è Joan Marsh. La Dietrich ha 30 anni.

La blonde etudiante. Eleganza, sensibilità, inconfondibile denota la scrittura.

Myosotis. Vedi la risposta a « Temistocle ».

Piccola aviatrix. Vedi sopra.

Josephine Baker. Quel giornale ha cessato le pubblicazioni. La tua calligrafia rivela molto egoismo.

Il Super Revisore



A Bombay un rayah meravigliava il mondo mangiando 8 kg. di dolci in mezz'ora. Il trucco è stato spiegato: dopo il pasto una scatoletta di Magnesia S. Pellegrino effervescente ristabiliva l'equilibrio.

CINEMA ILLUSTRAZIONE PRESENTA:

Il Concorso delle 4 sosia

Care lettrici, se assomigliate a una di queste quattro celebri dive, mandateci la vostra fotografia. Noi la pubblicheremo nel nostro giornale. Le quattro concorrenti che saranno giudicate dai lettori le più somiglianti alle quattro dive vinceranno il concorso e riceveranno in dono uno splendido REGALO. - Il CONCORSO si chiude, improrogabilmente, il 30 Aprile. - Seguirà immediatamente la votazione dei lettori. Le concorrenti dovranno inviare una fotografia di qualsiasi formato della sola testa.

ASSOMIGLIATE



a Greta Garbo?



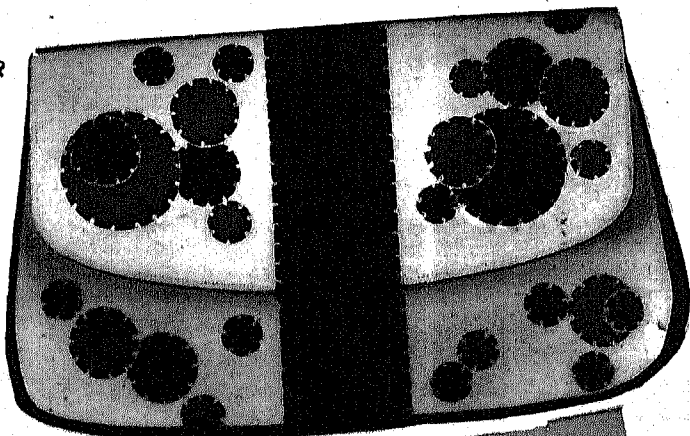
a Marlene Dietrich?



a Lupe Velez?



a Gloria Swanson?



I QUATTRO REGALI (uno per ciascuna delle quattro vincitrici) sono:

1. Un grande flacone della celebre acqua di colonia Wort (valore L. 130).
2. Una borsetta creazione originale, modello Casa Bossi Corso Buenos Ayres, vicino al n. 3 (valore L. 130).
3. Lire Cento.
4. Lire Cento.

REINHARDT IN ITALIA

È il grande avvenimento teatrale del mese, che Comœdia di Aprile-Maggio presenta e commenta con un articolo riccamente illustrato. Nello stesso numero si trova inoltre pubblicato l'applaudito lavoro di Alessandro De Stefani

Una copia di Comœdia costa Lire CINQUE

I CAPRICCI DI SUSANNA

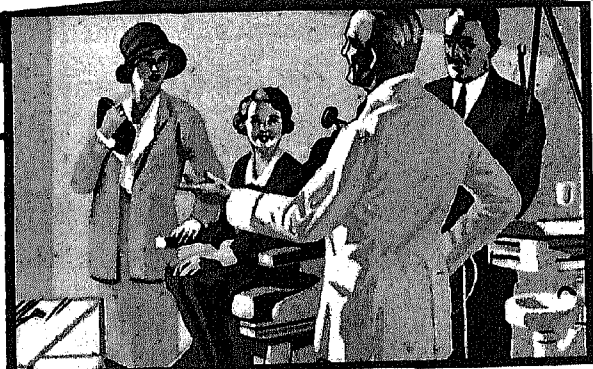
assieme a note vivacemente polemiche di Alceo Toni e di Mario Intaglietta, scritti di Saverio Procida, E. M. Margadonna, Lucio D'Ambra, Luciano Ramo, Guido Salvini, ecc., col seguito del referendum sulla funzione della critica.

Chiedetela in tutte le librerie e edicole d'Italia

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Un solo consiglio:
Continuino ad usare i dentifrici GIBBS!



469

I migliori dentisti non potranno che ripeterVi che GIBBS fa, nell'interesse dei Vostri denti, quanto può fare un dentifricio perfetto, e che il suo impiego quotidiano Vi garantisce una bocca sana sotto ogni rapporto e dei denti perfettamente bianchi.

La schiuma fragrante dei Dentifrici GIBBS tonifica le gengive, e penetrando in ogni minima cavità del sistema dentario, Vi assicura la completa asepsia della bocca.

Le essenze purissime che compongono sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone, non intaccano minimamente lo smalto e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Il Sapone Dentifricio GIBBS è il più economico!

Esigetelo dai Vostri fornitori!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



ECONOMIA



DUNLOP

DONNA, NUMERO SPECIALE DI APRILE

100 pagine in carta patinata, con tutta la moda preparata dalle più celebri case di moda parigine per la nuova stagione. Costa, in tutta Italia, 10 lire. In tutte le librerie ed edicole.

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per 35 millimetri di altezza
larghezza una riga L. 2.00



MAUREEN O' SULLIVAN,
che dalla Fox è ora passata alla Metro Goldwyn Mayer con una lunga scrittura.